

# “PRENDIAMOCI CURA DI ASTI”

**Programma del candidato Sindaco PAOLO CRIVELLI della coalizione ASTINSIEME,**  
condiviso dalle liste: Ambiente Asti, CambiAMO ASTI, Europa Verde, Movimento Cinque Stelle,  
Lista Paolo Crivelli Sindaco con Asti Oltre, Partito Democratico, Uniti Si Può.



*Queste pagine sono il frutto di una progettazione partecipata e di un intenso dialogo con la cittadinanza. Non nascono solo da un confronto interno della **coalizione ASTINSIEME**, ma anche dall'ascolto dei desiderata dei cittadini stessi, che sono stati raccolti nei “percorsi di ascolto” del candidato a Sindaco della coalizione, che in queste settimane ha incontrato e ascoltato gli abitanti della città, nelle vie del centro, così come nei quartieri di periferia, nelle frazioni e nelle “ventine”, nelle strade e nelle piazze del nostro Comune di Asti.*

*Il nostro programma è basato su punti chiari: attenzione all'ambiente per avviare e favorire la transizione ecologica in risposta ad anni di totale abbandono; valorizzazione del tessuto economico favorendo e agevolando lo sviluppo sia di nuove attività imprenditoriali che di quelle esistenti; progettare finalmente una nuova destinazione ai “contenitori vuoti” della nostra città, favorendone l'utilizzo per scopi economici e sociali; sviluppare un percorso di sinergia e collaborazione tra il Comune e tutti i soggetti economici e sociali presenti, per valorizzare il nostro territorio e ridare ad Asti il lustro che ha perso nel tempo.*

*Dopo questi anni di immobilismo e promesse disattese Asti è un po' asfittica, ma non è morta. Asti è viva! E l'esempio lo danno le tantissime persone, di ogni età, che, in questa città, si impegnano in azioni di volontariato prendendosi cura gli uni degli altri, in particolare dei più piccoli, dei più fragili e dei più deboli. Ci sono tanti cittadini che con dignità e silenzio, cercano ogni giorno di cambiare le cose.*

*Valorizzare e diffondere questi comportamenti incentivano altri a compierli, donano speranza. La città può veramente essere a misura d'uomo, meglio ancora di bambini. E' per loro che vogliamo realizzare il sogno di una città diversa e migliore, perché “il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini” (Dietrich Bonhoeffer)*

*Il nostro sogno è quello di costruire una città nuova, bella, verde, attrattiva, vivibile, sostenibile, inclusiva e solidale, dove sia piacevole abitare, vivere, lavorare, incontrarsi, trascorrere gli anni e veder crescere i propri figli. Dove sia possibile valorizzare e condividere le tante risorse del nostro territorio, culturali, storiche, sociali e ambientali.*

*Lo faremo insieme alle tante cittadine e ai tanti cittadini che come noi vogliono scommettere sul futuro di questa città. **ASTI SARA' LA CITTA' DEL NOI**, perché “da soli si va veloci, ma insieme si va molto più lontano”.*

# 1. L'economia locale per il lavoro

## 1.1 Asti città turistica

Premesso che il turismo è un'industria e che le aziende turistiche (gli alberghi e i ristoranti) non li apre il Comune, ma i privati che decidono di investire i loro soldi, ci si può fare la domanda: **cosa può fare il Comune per fare in modo che gli imprenditori del settore alberghiero investano?**

**Asti può essere il “perno” intorno a cui ruota il turismo del territorio.** Occorre sviluppare in tal senso un **Piano di Sviluppo Turistico Territoriale** a medio-lungo termine. Non ci saranno tanti turisti che dormono ad Asti, dato che non ci sono tanti alberghi, ma ne avranno benefici i ristoranti e i negozi. E nel tempo renderà Asti più appetibile per gli investimenti degli imprenditori del settore alberghiero.

E' necessario valorizzare realmente il centro storico di Asti, che è abbastanza ampio e abbastanza ben conservato. Può essere reso accogliente con interventi di arredo urbano, può essere reso facile da girare con percorsi e cartelli che segnalano palazzi, torri, piazze e vie (alla targa “Corso Alfieri” si può affiancarne un'altra con “già Contrada Maestra”), e così per le piazze e vie del centro storico, dove dei nomi originali ne sopravvivono pochi. Si può segnalare che nella tal piazza si teneva nell'Ottocento il mercato delle verdure, e nell'altra piazza quello dei cordami, ecc.

**Se Asti è famosa per il Palio, per il vino e per le Sagre, allora ci deve essere un museo del Palio opportunamente valorizzato, e ci devono essere il Museo del Vino e il Museo della civiltà contadina,** con pochi oggetti e tanti video, con studenti che guidano i visitatori, con gadget e libri in vendita, e anche prodotti tipici locali.

## 1.2 Asti, bella da vivere e da visitare

Asti deve essere bella per i cittadini che ci vivono e per i turisti che vengono a visitarla.

Il primo impatto per chi arriva da fuori deve essere piacevole. Bisogna abbellire le vie di accesso: piantare alberi lungo Corso Alessandria, Corso Savona, Corso Torino, Corso Ivrea è il modo più semplice e naturale.

Chi arriva in treno deve trovare una stazione bella e pulita, e bello e pulito deve essere il percorso che porta in piazza San Secondo. La stazione, il sottopassaggio pedonale, via Cavour, devono essere un biglietto da visita bello, e non brutto, per chi arriva ad Asti in treno.

**Anche il decoro del centro storico ha ampi margini di miglioramento.**

L'offerta alberghiera già esistente, oltre che sviluppata, va promossa sottolineandone i punti di forza e integrandola con la rete dei Bed & Breakfast già presenti, ma forse non sufficientemente noti sui circuiti turistici attivi sulla rete. La formazione di un «catalogo» di tali strutture e la sua

promozione sui media, avrebbe probabilmente un benefico effetto di attrazione sul territorio cittadino.

Ad Asti **manca certamente almeno un grande hotel capace di ospitare eventi di rilievo e mancano sale polifunzionali da utilizzare per convegni, corsi, eventi pubblici e privati**, dotate di ristorante o servizio catering, bar, servizi tecnologici e informatici. A tale scopo il Comune **potrebbe promuovere, in un meccanismo di collaborazione pubblico – privato, la rigenerazione di aree dismesse** (es. Vecchio Ospedale, ex Oasi dell'Immacolata) **oppure la riqualificazione di strutture storiche esistenti** che possono essere focalizzate sulla promozione turistica (es. Palazzo Ottolenghi, Palazzo Gazzelli). Il progetto Vino e Cultura, così come ridefinito dall'attuale Amministrazione, è inadeguato allo scopo.

Un centro turistico così creato dovrebbe essere caratterizzato da una forte ed esclusiva personalità architettonica, in grado di fornire ad Asti una immagine rinnovata ma coerente col proprio passato storico-culturale. Sarebbe utilizzato non solo ai fini locali ma soprattutto come polo ricettivo di eventi e manifestazioni, destinate ad attrarre visitatori nell'ambito del concetto di «Asti perno del turismo del territorio». Esso potrebbe eventualmente ospitare uno o più dei musei del Palio, delle Sagre e del Vino.

E' necessario **coinvolgere giovani e brillanti professionisti in campo architettonico ed ingegneristico come promotori e sviluppatori di un beauty contest** di restyling e di rilancio delle «strutture vuote», oltre che delle tante aree fatiscenti della città. Abbiamo a questo proposito giovani e brillanti professionisti operanti all'estero che sarebbero disposti a dare una mano. Quanto sopra avrebbe ricadute a medio lungo termine sulla filiera edile (e non solo) di tutto il comune.

### 1.3 Asti perno del territorio

Nel ruolo di capoluogo della Provincia, punto di partenza per la scoperta di un territorio ricco di suggestioni paesaggistiche, storiche ed eno-gastronomiche, **Asti deve definire, sviluppare e mantenere, in collaborazione con gli altri comuni coinvolti, alcuni «percorsi» da offrire come iniziativa turistica:**

- Asti romana e medievale
- Asti e i suoi musei
- Il Distretto Paleontologico
- Le chiese romaniche
- Il Monferrato astigiano.

In particolare è necessario rilanciare il ruolo di Asti come riferimento della sede del sito Unesco, patrimonio dell'umanità di Langhe – Roero- Monferrato. In sede di revisione del perimetro del sito Unesco, si dovrebbe proporre che rientri anche il territorio della Città di Asti, con la valorizzazione del centro storico.

Tuttavia fin da subito occorre garantire che i beni storici, culturali e scientifici dislocati sui vari percorsi siano adeguatamente fruibili, mantenuti, segnalati, illustrati da mezzi audio-visivi e guide sul posto.

Ogni percorso dovrebbe prevedere opportunità di ristoro di qualità, l'offerta delle eccellenze locali in termini di eno-gastronomia, la città di Asti come punto di riferimento per la partenza e/o il ritorno.

Nell'ottica della valorizzazione del centro storico, si potrebbe promuovere la realizzazione di un «**distretto del gusto**», in alcune vie cittadine più caratteristiche, promuovendo l'apertura o la riqualificazione di ristoranti, bistrot, pizzerie con una offerta di «qualità», in grado di offrire in modo professionale le eccellenze eno-gastronomiche del territorio.

Il Comune dovrebbe applicare meccanismi incentivanti, promuovere la formazione professionale dei dipendenti dei locali, favorire l'utilizzazione dei nuovi locali nell'ambito delle manifestazioni sul territorio cittadino.

**Si potrebbe collaborare con l'Università del Gusto di Pollenzo (Carlo Petrini) per avere supporto e assistenza nel rilancio delle attività di ristorazione, in primis di Asti, da tempo in forte crisi di identità**, incentivando gli studenti a lavorare nei nostri locali o ad aprirne di nuovi, in modo da elevare il livello degli esercizi, attualmente piuttosto basso e poco attraente.

Si dovrebbero favorire iniziative di immagine e di "branding" in particolare nel settore agro/alimentare. La percezione all'esterno del made in Asti, è molto più elevata di quanto la realtà locale sia in grado di offrire.

#### **1.4 Asti città del commercio**

In via preliminare non si può non considerare che le dinamiche economiche del commercio non sono solo determinate da logiche locali, ma sono anche condizionate da fenomeni globali, legati alla digitalizzazione e alle strategie di marketing dei grandi player commerciali.

**Detto ciò, è imprescindibile sostenere la competitività del tessuto commerciale della città (centro, periferia e frazioni) nei confronti del commercio elettronico e dei centri commerciali.**

In questo senso, al di là delle misure specifiche, assumono grande importanza leve quali la rigenerazione urbana, la gestione della mobilità, l'arredo urbano, le manifestazioni, l'appeal turistico.

Linee di indirizzo:

- 1) **Conferma dello stop a nuovi centri commerciali.**
- 2) **Rafforzamento del DUC** (Distretto Urbano del Commercio) riconosciuto dalla regione Piemonte nel luglio 2021. Rifocalizzazione dei programmi di formazione, di uso delle tecnologie digitali, di creazione di data base della clientela.
- 3) Rilancio del Centro commerciale naturale attraverso la promozione di iniziative specifiche quali:
  - aree di sosta pedoni ombreggiate;
  - animazione per i bambini;
  - convenzioni parcheggi;
  - servizio per chi fa shopping (esempio spazio deposito pacchi).

- 4) **Rafforzamento dei negozi di vicinato** nei quartieri periferici e nelle frazioni: si potrebbe valutare di dare contributi agli esercizi che si renderanno disponibili a offrire alcuni servizi pubblici di prossimità.
- 5) **Risoluzione definitiva della questione Mercato Coperto, anche attraverso investimenti diretti del Comune.** Recupero dell'area ex Croce Verde e trasformazione del mercato sull'esempio dei mercati di Genova o Firenze, dove coesistono in simbiosi e promozione reciproca, i banchi del mercato e i ristoranti, che utilizzano le materie prime in vendita nel mercato. Il Mercato Coperto potrà diventare un fiore all'occhiello della nostra città, proponendo un'offerta integrata tra la vendita di prodotti di qualità e la somministrazione degli stessi sull'esempio della Boqueria di Barcellona, San Lorenzo a Firenze e altri ancora.
- 6) Sarà importante mettere mano a una riorganizzazione del settore ambulante, garantendo agli operatori gli spazi e i servizi necessari ad un agevole svolgimento del lavoro e un comodo accesso dell'utenza.

La nuova amministrazione dovrà ragionare a medio termine, iniziando fin d'ora a costruire un modello di sviluppo commerciale che andrà completato in 5 anni, via via adeguandolo alle rapidissime mutazioni sociali e economiche.

Sappiamo che il commercio tradizionale dovrà convivere con la Grande Distribuzione e soprattutto con l'E-commerce, ma siamo convinti che i negozi di prossimità costituiscono non solo una importante realtà economica/occupazionale, ma anche un presidio attivo del territorio, per questo ci impegneremo affinché l'attività di questi negozi possa proseguire e prosperare.

E' fondamentale che i commercianti sentano il Comune come loro alleato e non come impositore di balzelli e vincoli; per questo è necessario un rilevante alleggerimento degli oneri burocratici e una grande disponibilità degli uffici ad ascoltare e aiutare i commercianti nella gestione delle pratiche.

## 1.5 Le filiere produttive astigiane

Per approfondire questo punto occorre fare le seguenti considerazioni:

- a. Non esistono sul territorio astigiano grandi aziende, ma solo medie, e con un fatturato massimo di circa 120 milioni di euro (Saclà).
- b. Sotto le prime tre aziende, tutte le principali aziende sul territorio hanno un fatturato compreso tra 20 e 50 milioni di euro. **Siamo di fronte a un fenomeno di «nanismo» industriale, con tutte le fragilità connesse.**

- c. Le principali aziende operano sul mercato **esportando il 55% della produzione**. Ciò è molto positivo, ma le espone anche a tutti i **rischi della congiuntura internazionale e delle crisi geopolitiche** sempre più frequenti.
- d. Le principali filiere sono:
- parti per automotive;
  - macchinari e apparecchiature (per la maggior parte per l'eno-meccanica);
  - prodotti alimentari e bevande (per la maggior parte vino e distillati);
  - prodotti metallurgici o in metallo.
- e. **Per quanto riguarda le filiere b e c, siamo di fronte a settori di nicchia caratterizzati dal «brand» del nostro territorio e supportati da una forte tradizione di qualità e innovazione**: vanno difesi e incentivati a conservare, e se possibile incrementare, le posizioni attuali;
- f. Per quanto riguarda le filiere a e d, siamo generalmente di fronte a tecnologie mature, in alcuni casi energivore, impattate dalla rivoluzione «elettrica» in corso a grande velocità nel settore della mobilità. La conversione ecologica delle aziende che appartengono a questi due settori dovrà essere aiutata ad avviare un graduale e progressivo sviluppo nella conversione in aziende produttive di economia Green (energie rinnovabili – mobilità elettrica ) il tutto con criteri di sostenibilità all'economia circolare.

## 1.6 I poli di sviluppo

Per quanto riguarda lo sviluppo industriale, **il Comune di Asti dovrà sostenere il nascente «polo dell'eno-meccanica»**, favorendo l'accesso ai bandi regionali che verranno aperti sui temi dell'innovazione e offrendo il Comune come elemento di collegamento e intermediazione operativa tra i vari attori chiamati a collaborare.

Nell'ottica della difesa del lavoro e dell'incremento del tasso di occupazione, è necessario **attrarre nuovi investimenti e imprese sul territorio comunale**, lottando per **offrire condizioni favorevoli** all'insediamento di nuove attività:

- **Valorizzazione delle aree produttive esistenti** attraverso una adeguata urbanizzazione e la dotazione di infrastrutture e servizi efficienti (logistica, connessioni a banda larga, trasporti per il personale, raccolta e riciclo rifiuti in ottica di economia circolare, sorveglianza, condivisione di servizi per le imprese etc.).
- Mettere a disposizione **grandi superfici, tariffe agevolate, servizi all'avanguardia, sono di particolare importanza per poter competere nell'offerta per le grandi attività innovative che si insedieranno in Piemonte**, e del relativo parco fornitori.

- Creazione di una **Task Force permanente** coordinata dal Comune e in partenariato con le associazioni di categoria, per **diffondere buone pratiche già operative altrove, far conoscere le opportunità di finanziamento e sovvenzione disponibili** a livello UE, nazionale e regionale e supportare le aziende nell'approfittarne.
- Promozione di iniziative nell'ambito della Transizione Ecologica, per **ridurre significativamente il costo dell'energia** per produzione, riscaldamento e climatizzazione.
- **Promozione dello sviluppo del Polo Universitario per formare i giovani sulle nuove professionalità richieste dall'industria** (Industria 4.0, mecatronica, biotecnologie ed economia circolare, gestione dell'energia, ICT etc.) attraverso nuovi corsi universitari, e Istituti Tecnici Superiori (ITS).

## 1.7 Comunità energetiche ed efficienza

Con le Comunità energetiche rinnovabili, si avvia una stagione di sperimentazione all'insegna dell'innovazione tecnologica e socio-economica. Attraverso la produzione e la condivisione di energia rinnovabile, i territori con i loro cittadini e le loro imprese, diventeranno i protagonisti di un nuovo sistema elettrico de-carbonizzato, decentrato e democratico, che porterà benefici ambientali, economici e sociali.

Tra i recenti obiettivi dell'Unione europea, è stato dato un particolare rilievo alla realizzazione di un mercato dell'energia in cui i cittadini sono incoraggiati a pensare alle proprie esigenze energetiche e a prendersi cura della comunità locale, sentendosi in modo diretto parte di una collettività.

In questo scenario, i cittadini, in particolare quelli più vulnerabili, o che soffrono di povertà energetica, ma anche quelli interessati a valorizzare potenzialità locali, o semplicemente la possibilità di avere accesso all'energia, rinnovabile o non, a prezzi equi e trasparenti, sono incoraggiati ad assicurarsi il diritto di produrre, immagazzinare, fornire e utilizzare energia, soprattutto da fonti rinnovabili, diventando anche attori del mercato.

In altre parole **una Comunità dell'energia è un'entità giuridica/economica in cui cittadini, piccole e medie imprese e autorità locali, si riuniscono per cooperare nella generazione, consumo, stoccaggio, fornitura ed aggregazione di energia da fonti rinnovabili, o fornire strumenti e servizi che favoriscono l'efficienza energetica.**

Realizzare una Comunità energetica apporta molteplici benefici ai soggetti coinvolti. Non solo quello dei possibili vantaggi sull'entità e stabilità dei costi dell'energia consumata, ma anche quello di garantire il rispetto per l'ambiente, favorire lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro, ed incoraggiare la coesione della comunità sociale e territoriale.

**La creazione di Comunità energetiche cittadine, a favore delle grandi utenze pubbliche, e per singoli quartieri, in aggiunta a quelle per le aree industriali, rappresenta una grande**

**opportunità per la città di Asti**, sul versante della transizione ecologica e della riduzione del costo dell'energia.

**La riqualificazione energetica degli edifici esistenti è una importante opportunità, non solo per la transizione ecologica** (riduzione delle emissioni di anidride carbonica, miglioramento della qualità dell'aria) **e la riduzione dei costi energetici**, ma anche **per creare posti di lavoro sul territorio**.

Tale riqualificazione, oltre che dai privati, può essere realizzata da enti pubblici o di interesse pubblico e consiste nella realizzazione di interventi integrati per il miglioramento delle performance dell'edificio-impianto, ad esempio la riqualificazione dell'impianto termico, l'isolamento termico dei prospetti e/o della copertura, la sostituzione di serramenti, l'installazione di impianti di produzione da energia rinnovabile.

I vantaggi per chi sceglie di fare questo investimento sono noti: a) un consistente risparmio sulle spese di riscaldamento grazie alla diminuzione della dispersione di calore; b) un miglior comfort abitativo; c) una messa in sicurezza dell'immobile, in caso di interventi che comportino anche il consolidamento antisismico; d) un incremento del valore dell'immobile; e) la possibilità di beneficiare delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici.

## 1.8 L'Economia Circolare: il caso di Gaia

**Negli ultimi 10 anni GAIA si è notevolmente sviluppata e ha incrementato notevolmente il numero dei dipendenti, arrivando ai 151 di oggi.** Le attività aziendali sono molteplici. Ad Asti la sede legale è nella zona industriale, si tratta del "Polo trattamento rifiuti" che include tre impianti: uno di valorizzazione dei materiali della raccolta differenziata, l'altro per il trattamento meccanico biologico del rifiuto urbano indifferenziato, a cui va aggiunta la discarica.

A San Damiano d'Asti GAIA recupera i rifiuti organici, a Cerro Tanaro smaltisce gli scarti non recuperabili nella discarica per rifiuti non pericolosi ed infine gestisce, nella provincia, 12 centri di raccolta a servizio dei cittadini.

**Negli ultimi anni il volume di rifiuti da trattare è aumentato del 30% grazie a nuove collaborazioni in ambito piemontese** (tra cui le province di Torino, VCO, Alessandria e Cuneo) **e con la Liguria.**

GAIA mira a diventare un esempio virtuoso di economia circolare, il sistema integrato che **ad oggi lavora più di 200.000 t di rifiuti all'anno punta, con gli investimenti previsti nel Piano Industriale, a incrementare ulteriormente la percentuale di rifiuti recuperati che ad oggi si assesta intorno al 70%».**

**L'emergenza climatica, le tensioni geopolitiche in corso e i prezzi dei combustibili fossili** (il metano in primo luogo), **rendono sempre più necessario il passaggio dall'economia tradizionale** ("prendere, produrre, buttare") **all'economia circolare** ("recuperare le risorse riutilizzabili, generare energia da scarti e rifiuti, impiegare risorse rinnovabili").



**GAIA è già ora un piccolo campione della nuova economia.** Continueremo a farla crescere, affinché possa diventare il **motore di una nuova filiera industriale, protagonista del recupero integrato, all'avanguardia con ricerca e innovazione, attore dello sviluppo con nuovi posti di lavoro.**

## 1.9 Industria e poli di innovazione

La Regione Piemonte ha inizialmente attivato i Poli di Innovazione in 12 diversi domini tecnologici e territori di riferimento, grazie al Programma Fondo Europeo Sviluppo Regionale 2007-2013.

Nel 2015 questa impostazione è stata rilanciata nell'ambito del **POR FESR 2014-2020**. Il sistema dei Poli è stato rivisto in 7 aree tematiche, in linea con quanto previsto dalla Strategia per la Specializzazione Intelligente del Piemonte: Agroalimentare, Scienza della vita e Salute, Chimica verde e nuovi materiali, Energia e tecnologie pulite, Tessile, Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Smart Products e Manufacturing).

**Asti non ha alcun ruolo significativo, a meno della partecipazione di alcune sue aziende, es. Gaia, nei 7 Poli di Innovazione operanti in Regione.**

Né si può pensare che in breve tempo si possa crearne un altro, incentrato su Asti e il suo territorio. Anche l'auspicato Polo Tecnologico dell'Eno-meccanica, realisticamente si potrà configurare come un sotto-polo, per quanto prestigioso, del Polo AGRIFOOD.

La **prima iniziativa** da realizzare è quella di mettere in piedi **una Task Force per cominciare a recuperare il tempo perduto: costituita da rappresentanti del Comune, delle associazioni di categoria, delle Fondazioni e di ASTISS**, dovrebbe avere caratteristiche manageriali di alto profilo ed essere dotata di risorse qualificate operanti a tempo pieno, con i seguenti obiettivi:

- 1) Ricerca sistematica delle opportunità disponibili (a livello regionale ma non solo) e relativa analisi in termini di potenziale sviluppo delle filiere produttive locali.
- 2) Comunicazione delle opportunità identificate alle imprese del territorio.
- 3) Supporto specialistico per l'adesione ai bandi.
- 4) Ricerca dell'assistenza finanziaria necessaria.

L'operato di tale Task Force **rafforzerebbe all'interno delle strutture comunali le competenze e le specializzazioni su tutta la materia relativa a Bandi nazionali/UE e PNRR**, anche avvalendosi, in ottica temporanea e di accelerazione dei processi, di supporti tecnici esterni, individuati attraverso appositi Albi e con procedure di affidamento di incarico trasparenti.

Inoltre **si allargherebbe l'orizzonte alla ricerca di investitori nazionali ed internazionali**, interessati a far crescere il nostro territorio, in settori industriali ad elevata specializzazione, che siano in grado di attirare professionalità di elevato profilo e che inizino a porre un argine all'inarrestabile fuga di cervelli in corso oramai da decenni.

## 1.10 Asti città agricola

Troppo spesso ci si dimentica che Asti è un Comune agricolo, il più importante della Provincia per numero di aziende e per superficie agricola utilizzata e uno dei più importanti del Piemonte. Il Comune di Asti deve porsi l'obiettivo di essere punto di riferimento per l'intero territorio provinciale in materia di agricoltura, promuovendo politiche di comunicazione, di ricerca, sviluppo e valorizzazione delle proprie eccellenze agroalimentari.

All'interno del Comune di Asti c'è un patrimonio di eccellenze agricole fuori dal comune.

Scommettere su queste realtà in modo più consapevole e strutturato, significherebbe puntare su una concreta opportunità di sviluppo fortemente caratterizzante ed endogena.

Si tratta di **valorizzare la cultura agricola e contribuire a convertire le pratiche agricole** attraverso il miglioramento delle prestazioni economiche ed ambientali delle aziende agricole ed agro-industriali, favorendo la competitività sostenibile **delle stesse, caratterizzando un approccio produttivo, ma anche territoriale.**

In tema di Agricoltura il Comune di Asti sarà chiamato a:

1. Favorire la transizione ecologica: promozione dell'agricoltura biologica (biodistretti) e dell'agricoltura sostenibile, del km0, della filiera corta, della produzione di agro-energia a zero emissioni;
2. Realizzare politiche integrate: Il Comune di Asti (capoluogo di Provincia) deve diventare centrale nella gestione delle risorse come PSR, GAL (filiera, trasformazione, promozione) e PNRR;
3. Promuovere le produzioni tipiche e d'eccellenza: sia attraverso lo sviluppo di politiche di promozione e tutela (de.co, PAT, IGP, DOC) che la promozione della tutela delle varietà tradizionali e della biodiversità agraria, con il Centro Sperimentale per la Collina (ASTISS)
4. Valorizzare Sagre - Douja D'Or - Vinissage: che non sono solo "un affare di turismo" ma una grande opportunità di promozione delle produzioni d'eccellenza del territorio.
5. Gestire i terreni inutilizzati o abbandonati: con un censimento dei terreni e la promozione delle associazioni fondiarie.
6. Creare nuovi posti di lavoro nel settore dell'Agricoltura: realizzando il **centro interistituzionale a+++sti** (asti, agricoltura, ambiente, solidarietà tolleranza e integrazione) per favorire l'inserimento dei giovani nel settore agricolo e per lo sviluppo di progetti di agricoltura sociale;
7. Portare la campagna in città: promuovendo il km0 e la vendita diretta, al fine di favorire la filiera corta e il rapporto fra coltivatore e consumatore sul territorio;
8. Promozione del territorio: promozione integrata dei prodotti dell'agricoltura, con il settore turismo con il sistema museale Astigiano ed il Distretto Paleontologico.

## 1.11 Il Comune e le politiche attive per il lavoro

Difficilmente si pensa al Comune come ad un soggetto giuridico con un ruolo importante nell'ambito del mercato del lavoro e delle relazioni industriali. In effetti, sulla carta, le funzioni e le competenze ad esso riconosciute da parte del legislatore nazionale sono poche e limitate. **L'iniziativa dell'Ente, oltre all'applicazione dell'ordinario, potrebbe essere indirizzata alla costruzione di specifici progetti** che rendano il Comune un attore locale di riferimento, per la creazione di opportunità di lavoro attraverso la costruzione di progetti specifici.

**Come ad esempio la creazione di un laboratorio dei mestieri e delle professioni:** uno spazio a supporto della promozione e creazione di impresa, secondo logiche innovative, da integrare nei contesti professionali cittadini e a servizio della progettualità aziendale, all'interno del quale siano **previsti spazi di co-working**. **L'infrastruttura potrebbe essere prevista in uno dei tanti contenitori vuoti** della città da recuperare.

Un'altra idea può essere la **creazione di apposito servizio all'interno dell'ente per promuovere realizzare politiche attive del lavoro**, nei seguenti ambiti:

- a) cura e promozione dei rapporti con le aziende del territorio diretti all'incremento dei livelli occupazionali per favorire la sottoscrizione con le aziende insediate sul territorio comunale di appositi **protocolli d'intesa per il monitoraggio delle necessità occupazionali** e per favorire progetti che riguardano **tirocini formativi e di orientamento lavorativo** per giovani in cerca di occupazione;
- b) percorsi di **orientamento e reinserimento lavorativo** in collaborazione con il Centro per l'impiego, le agenzie di formazione professionale e le agenzie dei servizi per il lavoro, anche da inserire tra le mansioni dell'Ente (borse lavoro);
- c) attività di **lotta alla disoccupazione**, aggravatasi a seguito degli effetti della pandemia, in modo particolare con interventi rivolti a facilitare il re-inserimento delle persone disoccupate nelle attività lavorative;
- d) sostegno **all'iniziativa di impresa, con particolare attenzione all'iniziativa giovanile e femminile**, al fine di diffondere sul territorio le iniziative di sostegno economico e agevolazione allo spin-off aziendale promosse a livello nazionale e regionale, **sviluppo di specifici bandi a sostegno delle nuove attività, con particolare riguardo alla localizzazione in contesti che necessitano di rigenerazione urbana**, valutazione e monitoraggio delle idee in alleanza con la fondazione bancaria;
- e) Ideazione, con il supporto dell'istituto bancario locale e la relativa fondazione, di iniziative a favore della creazione di nuova imprenditorialità.

Infine il Comune può promuovere e favorire una rete tra i vari soggetti impegnati nell'istruzione degli adulti e nella formazione professionale, con l'obiettivo di far nascere in città una Fondazione ITS capace di promuovere percorsi di Istruzione Tecnica Superiore, fortemente legati all'economia locale, alle vocazioni delle aziende e ai fabbisogni professionali del territorio.

## 2. Il disegno e la cura della città

### 2.1 Una città per i suoi abitanti: bella e sostenibile

Asti ha vissuto, a partire dagli anni '60, una importante crescita di popolazione e di estensione del suo nucleo edificato. In particolare la crescita della città, nata su un nucleo di impianto medioevale, più che seguire modelli od un preciso disegno urbanistico, ha inseguito, prima la disponibilità di aree di espansione, in seguito la saturazione delle aree urbane disponibili, ponendo in secondo ordine la visione di insieme e trascurando o sottovalutando la dotazione delle necessarie infrastrutture.

Questo discorso riguarda l'edilizia residenziale, ma si può estendere alle aree industriali, sovradimensionate come estensione, ma scarsamente dotate di infrastrutture e di conseguenza inefficaci, alle aree commerciali che, dopo un primo blocco alla realizzazione di strutture di medie e grandi dimensioni, ne ha visto una disordinata proliferazione che ha disperso i punti di vendita, sacrificando pesantemente una tradizione di commercio di vicinato che caratterizzava la nostra città, determinando al contempo importanti flussi di traffico.

Gli strumenti di governo del territorio risultano inadeguati e superati, le previsioni dell'attuale PRGC non sono più adeguate e sostenibili particolarmente per l'aspetto relativo all'uso del suolo.

A fronte della richiesta di agire rapidamente, consentendo a chi opera di adattare il territorio alle esigenze immediate, si è operato con una serie di varianti che hanno completamente stravolto il disegno esistente senza creare un ponderato disegno d'insieme.

L'assenza di un governo ha comportato un'assenza di programmazione e sviluppo della dotazione dei servizi che sostanzialmente, ad esclusione del nuovo ospedale, rimangono invariati come dislocazione e quantità da decenni.

L'auto ha inoltre disegnato la misura della città, che si è estesa secondo il metro della distanza automobilistica. Abbiamo spesso seguito modelli a noi estranei che hanno disperso le funzioni. Anche per la dislocazione dei servizi la distanza pedonale non è più considerata. Oggi le nostre città sono autocentriche e questa situazione determina il nostro sentire. Sentiamo dire: "mancano i parcheggi, il traffico non scorre, le strade sono strette, ce ne sono poche."

Quasi nessuno si lamenta perché i percorsi pedonali sono difficoltosi ed accidentati, mancano le panchine, mancano gli spazi per ritrovarsi a conversare, magari sotto un albero, perché non può tranquillamente passeggiare senza fare la gimcana tra auto parcheggiate, pali della luce su marciapiedi strettissimi ed accidentati, quando ci sono.

Il risultato è una città per molte parti brutta e disordinata, non coerente con le sue periferie, inefficiente, inquinata e non sostenibile. Questa carenza progettuale e strutturale si è evidenziata con la crisi che ha colpito l'economia e la conseguente contrazione delle attività produttive che ha comportato la chiusura di sedi e l'abbandono dei relativi immobili.

La problematica degli “immobili inutilizzati” è un tema che ha visto una forte contrapposizione tra l’attuale Amministrazione Rasero e l’opposizione in Consiglio comunale.

Si tratta di circa 41 fabbricati pubblici, fra i quali spiccano l’ex Ospedale, l’ex Maternità, l’ex Enofila, ampie parti della Colle di Felizzano, alcune scuole, l’ex macello pubblico (ristrutturato solo in parte), la Banca d’Italia, le aree ferroviarie etc. e 40 edifici privati fra i quali spiccano l’ex W.A., l’ex UPIM, l’ex Hotel Salera, l’ex Cinema Splendor più una serie di capannoni industriali (IB MEI ecc.) a ricordo di una città manifatturiera e produttiva che non esiste più. Tali immobili inutilizzati in parte sono deteriorati, o si stanno deteriorando e, più in generale, conferiscono ai quartieri dove si trovano un’immagine di degrado e scadimento, con conseguente perdita di valore delle abitazioni e delle attività commerciali, molte delle quali, a causa dei “centri commerciali”, hanno chiuso. In taluni quartieri è palpabile il malcontento diffuso degli abitanti.

## 2.2 Rigenerazione e riqualificazione

Partendo dalla considerazione che la nostra città non manifesta una carenza di volumetrie residenziali, o superfici edificate da destinare al commercio o ad attività produttive, con il costante venir meno delle superfici edificabili, anche nell’ottica di un più generale consumo di suolo, si deve perseguire l’idea di recuperare il più possibile spazi ed aree già presenti che risultano magari incongrue con il tessuto urbano circostante o compromesse sotto vari aspetti sia ambientali che strutturali, iniziando a parlare di “Rigenerazione urbana o riqualificazione urbana”.

Obiettivo generale della rigenerazione, sarà di garantire un insieme di azioni volte al recupero ed alla riqualificazione dello spazio urbano. Il processo di rigenerazione dovrà attuarsi tramite interventi di recupero a livello di infrastrutture e servizi, nonché del patrimonio abitativo, eliminando il consumo di territorio a tutela della sostenibilità ambientale, evitando altresì di creare nuovi ghetti periferici, problematica presente in tutta Europa (banlieue francesi quale esempio).

Rigenerare e riqualificare, permetterà inoltre alla comunità di riappropriarsi e di rivivere nuovamente gli spazi rigenerati, con evidenti miglioramenti nella qualità della vita e nella sfera sociale, economica e ambientale.

La rigenerazione urbana sta trovando un importante spazio nella legislazione nazionale e regionale, e, da tempo, nella pianificazione degli interventi strutturali dell’Europa.

L’impressione che si ha, visto che l’attuale Amministrazione non ha attivato nulla di concreto, è che pare impossibile prendere un treno in corsa, quando tanti altri Comuni virtuosi si sono accomodati da un pezzo o altre nazioni, come la vicina Francia, camminano da qualche lustro su queste tematiche.

La nostra intenzione è di intraprendere questa strada secondo precisi obiettivi, predisponendo progetti, ricercando i necessari finanziamenti, incentivando le iniziative locali.

## 2.3 Rigenerare le periferie e gli accessi alla città

La rigenerazione e riqualificazione urbana può porre qualche rimedio e, contestualmente, dare risposte al bisogno abitativo senza creare nuovi ghetti.

Occorre pensare ad una città policentrica, dove le periferie non hanno minore dignità del centro, sia come dotazione specifica di servizi (scuole, dotazioni sportive, luoghi di aggregazione, servizi sanitari, ecc.), che come qualità urbana (isole pedonali, piazze, piste ciclabili, aree verdi).

Anche le manifestazioni dovranno interessare le periferie svolgendosi ciclicamente su sedi decentrate (per manifestazioni sul vino, sul cibo, musicali, teatrali, ecc.). La riqualificazione di aree, come il tratto cittadino del Bobore, le sponde del Tanaro, il recupero dei fabbricati dismessi, potrà dare un ulteriore contributo alla valorizzazione delle periferie.

Ogni entrata cittadina è drammaticamente, disordinatamente e inesorabilmente provvista di: aree industriali, aree commerciali, aree o insediamenti residenziali. Un affastellamento di funzioni dislocate su un asse viario inadeguato.

Proponiamo l'abbellimento e la riorganizzazione dal punto di vista viabilistico dei principali ingressi: C.so Alessandria, C.so Casale, C.so Savona, C.so Ivrea.

## 2.4 Un piano per i contenitori vuoti

Il recupero ed il riuso dei contenitori vuoti è un grande tema che necessita di ingenti risorse economiche, che da solo il Comune non è in grado di sostenere. Inoltre per i fabbricati e le aree che non sono nella immediata disponibilità dell'Amministrazione comunale, è necessaria una sinergia ed una concertazione con gli enti ed i privati proprietari.

Si dovrà chiedere alla Fondazione CR ASTI di "battere un colpo" su questo tema, contribuendo come fanno altre fondazioni, magari attraverso la società "Real Estate Asset Management" (REAM), della quale è azionista.

Tutti gli interventi di recupero dei fabbricati dovranno presentare soluzioni sostenibili dal punto di vista ambientale (con minimo inquinamento in fase di realizzazione ed in fase di utilizzo), dal punto di vista economico (ridotti costi di gestione con soluzioni energetiche a basso costo e utilizzo di fonti rinnovabili), improntate verso un'economia circolare e di miglioramento del verde urbano, sia ad uso riservato, che pubblico.

I fabbricati e le aree più sensibili sono quelle dell'ex ospedale, del casermone, della Way Assauro e presto anche della Enofila e dell'area lungo la ferrovia.

Per tutte (esclusa Way Assauro, che essendo privata merita un approfondimento particolare) occorrerebbero progetti sostenibili; a priori è difficile individuarne la destinazione, ma proviamo ad immaginare qualche soluzione.

## Ex Ospedale

Occorre chiedersi che probabilità di successo ha un'asta base di oltre 16 milioni di euro in un momento di grave crisi immobiliare. Rischia quasi sicuramente di fallire, per l'ennesima volta, come quelle precedenti, lasciandoci con un niente di fatto.

Sul problema si è perso molto tempo, c'è quindi da chiedersi se la procedura delle aste, continue e sempre deserte, sia la più idonea e risolutiva del problema. Sino ad ora non lo è stata. Oggi è indispensabile trovare strumenti nuovi per la soluzione degli immobili inutilizzati e le Istituzioni devono saper incentivare al massimo la "mano privata" affinché possa intervenire.

Regione, Comune, Asl AT, debbono pensare a soluzioni innovative ove questi immobili abbandonati, che costituiscono comunque costi gestionali costanti, possano essere dati in forme alternative alla vendita quali ad esempio la concessione, sulla base di progetti condivisi e discussi, a Enti anche in concorso con privati che, pur avendo la necessaria capacità economica, non rischiano interventi che partono da un'acquisizione così onerosa (16 milioni di euro).

Il partenariato pubblico-privato deve essere guidato da un Piano Particolareggiato "Ex Ospedale Università di Asti", sotto l'egida del Comune, che sappia inglobare urbanisticamente l'ex nosocomio nella parte nuova (viale alla Vittoria), il recupero dell'ex Convento, l'abbattimento di tutte le super fetazioni inutilizzabili dell'area ex Ospedale e l'apertura di spazi e rigenerazione di servizi quali aree verdi, aree di svago ecc.

Nel Piano potrà essere ricompresa l'attuale Palazzina comando dell'ex Caserma Guastalla prospiciente il Corso Alfieri. La parte nuova dell'ex Ospedale potrà essere riconvertita e riutilizzata in progetti abitativi mirati che possono comprendere sia l'utilizzo studentesco (foresteria), sia progetti di Cohousing.

E' del tutto evidente che progetti di questa portata complessiva non possono prescindere da progetti di espansione e crescita della funzione dell'Università per la città.

## Casermone

L'attuale Amministrazione ha sciaguratamente abbandonato l'ipotesi di ristrutturarlo come scuola a servizio dell'istituto Monti, secondo l'originario progetto per il quale esisteva un finanziamento.

Previa verifica della possibilità di tornare su tale progetto, si potrebbe, in alternativa, valutare di cederlo in parte a privati, riservandosi per lo meno la possibilità di realizzare, all'interno del complesso, una palestra a servizio dello stesso istituto scolastico.

Per tutta la parte restante del contenitore edilizio, ormai in fase di avanzato degrado, si potrebbe dare corso ad un progetto di fattibilità tecnica ed economica di recupero. Una possibilità potrebbe essere l'utilizzo come "mini alloggi protetti per anziani": unità abitative residenziali finalizzate ad offrire la possibilità ad un soggetto anziano, che presenti ancora un discreto grado di autonomia ed indipendenza, di usufruire di una soluzione residenziale che gli consenta di dimorare in un ambiente domestico più consono alle sopravvenute necessità della vita quotidiana avvalendosi, allo stesso tempo ed in caso di bisogno, di tutti i servizi alberghieri, assistenziali e sanitari (Ristorazione, lavanderia, pulizia locali, prestazioni sanitarie,

infermieristiche, fisioterapiche, accompagnamento all'esterno con mezzi, servizi di barbiere/parrucchiere, approvvigionamento dall'esterno, ecc.).

## Enofila

Considerato che con il PNRR sono state finanziate n. 2 palestre ed inoltre all'interno sono già state ricavate aule scolastiche (n. 12 per la Jona) l'edificio dovrà obbligatoriamente essere destinato ad attività scolastica, nel quadro di un'attenta pianificazione dell'edilizia scolastica cittadina che ad oggi è mancata.

## Ex caserma Colli di Felizzano

La naturale destinazione è la messa a disposizione dell'università per la realizzazione di strutture di servizio ed un college universitario. Nell'intervento dovrà essere compreso il piazzale antistante, oggi anonimo parcheggio, con la possibilità di trasferire lo stesso nel sottosuolo, liberando la superficie che potrà diventare una piazza. Daremo finalmente anche una dignità formale alla sede astigiana che oggi si presenta esteticamente anonima e sciatta.

## Ex Way Assauto

Il sito ex Way Assauto potrebbe diventare la "Cittadella dell'Energia" di Asti. In Italia esistono e sono state avviate diverse "cittadelle dell'energia": Torino e Bergamo hanno un target simile.

Lo scopo delle due iniziative citate è quello di avviare azioni e progetti che forniranno supporto e consiglio strategico ad autorità locali, enti nazionali e transnazionali sulle politiche energetiche. Sostenere la ricerca in ambito energetico, condividere soluzioni innovative, attrarre finanziamenti, affrontare il tema dell'energia sotto i suoi molteplici aspetti, compresi quelli della sostenibilità e della riduzione del consumo.

Per Asti ci vuole l'ambizione di operare sui due fronti sia quello della ricerca, innovazione e sviluppo, sia quello della produzione diretta. La produzione potrebbe in particolare orientarsi al fotovoltaico, con i dovuti approfondimenti dettati dalla situazione energetica contingente.

Sarà fondamentale il contributo di Asp e GAIA, quali "teste pensanti" per la progettazione e lo sviluppo dell'iniziativa. Quella delle Multi utility è una partita fondamentale dove la città fino ad oggi ha perso molte occasioni.

E' del tutto evidente che si deve aprire una trattativa con il Gruppo Rigamonti proprietario del sito. Conseguentemente è necessario approfondire lo stato di avanzamento della bonifica che, per quanto è dato a sapere, riguarderebbe esclusivamente il problema dell'inquinamento da cromo esavalente. L'iniziativa avrebbe quindi due scopi: il recupero di un'area ormai dismessa da 20 anni che, insieme ad altre aree dismesse e contenitori contribuisce a depauperare Asti, nonché il riutilizzo e il rilancio del sito e del quartiere con iniziative del tutto innovative e pulite.



Si tratta quindi di intervenire con un progetto di recupero urbano complessivo, capace di integrarsi e aprirsi al quartiere per un verso, procedendo con il recupero dei capannoni riutilizzati a scopo energetico e con l'abbattimento delle superfetazioni inutilizzabili, per l'altro.

## 2.5 Il sistema del verde

Il verde rappresenta una risorsa ambientale, sociale e culturale per la città; è necessario curare e valorizzare l'esistente ed incrementare la dotazione. Per fare questo occorre pensare in termini di "sistema del verde" con una pianificazione progettuale ed un'organizzazione manutentiva programmata e specifica.

Asti è una città con un centro storico in gran parte intatto. Questo non impedisce comunque anche in quest'area l'impianto di alberi, scelti tra essenze idonee, su piazzette, slarghi, ecc. Esistono inoltre aree private a verde (per esempio casa Gazzelli, casa Roero, casa Argenta, alcuni istituti religiosi) per le quali si potrebbe concordare una visibilità in occasioni culturali o durante alcune feste.

Si può incrementare il verde nelle zone densamente costruite a ridosso del centro storico in maniera puntuale, su slarghi e piazzette; può essere integrato con il discorso di viabilità e superamento delle barriere architettoniche che richiederà anche un allargamento dei marciapiedi ed il potenziamento, l'integrazione, e l'eventuale sostituzione del verde nelle strade.

I parchi costituiscono una risorsa importante per la città e devono rivestire un ruolo di riferimento ambientale, socio-culturale ed educativo, sportivo e di svago per i quartieri, generatori di cura ed attenzione da parte di tutti i cittadini.

Ma non basta che ci siano, occorre curarli, organizzarli, dotarli dei servizi oggi mancanti (recinzione di aree, chioschi, servizi igienici, punti di riferimento e di presidio).

A tal fine occorre integrare le risorse comunali, con quelle private e con cittadini responsabili ed organizzati, verificando la fattibilità di percorsi di coinvolgimenti di associazioni e cittadini nella gestione dei parchi pubblici.

In città ci sono esempi con caratteristiche differenti ma tutti virtuosi: il Parco Emanuele Pastrone fianco Bobore, il Parco Bosco dei Partigiani, il Parco Fruttuoso in Corso Alba, il Parco del Fontanino in via M. Teresa di Calcutta e l'esperienza dell'area verde di corso Gramsci, che era stata recuperata da Associazione Senegalese ASIAP e Unione Ciechi.

Sarebbe opportuno "assegnare" ad ogni scuola un parco di riferimento nelle vicinanze, in modo che diventi il centro per l'attività didattica all'aperto di quella scuola, dove i ragazzi imparano la conoscenza, la cura ed il rispetto del verde. Inoltre, sempre a livello scolastico, si potrebbero organizzare concorsi in scuole e con l'Università per attivare progetti volti al recupero di spazi verdi e rivitalizzazione di immobili vuoti.

Occorre preservare e valorizzare l'area verde circostante la città, i due fiumi (Borbore e Tanaro) e le colline che la circondano, rendendo queste zone facilmente fruibili ed accessibili. L'amministrazione deve essere coinvolta e responsabile nella gestione delle aree protette regionali ma insistenti su territorio di competenza del Comune: Sic e Riserva di Belangero, Sic Boschi di Valmanera, Riserva di Valle Andona – Valle Grande, con una collaborazione significativa con l'Ente Parchi.

Occorre riprendere il progetto Parco del Tanaro, considerandone le criticità, le prospettive, le opportunità; su quest'area, prevedere la realizzazione di percorsi ciclabili sulla sponda destra e sinistra del Tanaro a valle ed a monte del ponte di c.so Savona per raggiungere Castello d'Annone-Rocchetta Tanaro ed Alba. La creazione di questi percorsi, segnalati ed attrezzati, potrebbe costituire anche un'attrattiva turistica.

## 2.6 Il sistema delle scuole

L'organizzazione dei servizi scolastici in Asti riflette ancora le esigenze e gli schemi degli anni '90. Gli interventi ad oggi effettuati hanno riguardato la manutenzione, la messa a norma ed un minimo rinnovo delle strutture esistenti senza considerare una più profonda revisione di distribuzione, localizzazione e sostanziale rinnovo della dotazione di edifici.

E' necessario prevedere, in sinergia con la Provincia, responsabile dell'edilizia scolastica per le scuole superiori, un piano che parta da un'attenta analisi dell'esistente e programmi la rete scolastica rispondendo alle mutate esigenze.

Queste esigenze sono quantitative (rapporto utenti/strutture), distributive (la città si è trasformata ed alcune aree hanno una dotazione ridondante, altre ne sono scarsamente provviste, la collocazione degli edifici ha importanti ricadute sulla mobilità), qualitative (molti edifici sembrano più condomini che scuole, mancano gli spazi all'aperto, le palestre), gestionali (edifici a basso impatto energetico).

Gli investimenti regionali e nazionali, che non sono pochi, non possono essere utilizzati in un modo affannoso ed approssimativo che obbliga ad intervenire solo e sempre sull'esistente, perdendo di vista il quadro generale ed una visione più ampia rivolta al futuro.

Per quanto riguarda gli edifici scolastici occorre:

- Effettuare una mappatura di tutte le problematiche relative alle strutture scolastiche progetti in atto nelle scuole che necessitino di spazi fruibili in un'ottica abbinata alla progettazione didattica;
- Operare la manutenzione e riqualificazione non solo degli spazi interni ma anche di quelli esterni, cortili e giardini, in modo tale da consentire l'organizzazione di attività didattiche all'aperto;
- Creare spazi "ponte" per le scuole che verranno restaurate o per le quali sono previsti interventi di messa in sicurezza, spazi che possano diventare poi successivamente fruibili o didatticamente dalle scuole, dalla formazione professionale o da associazioni in modo permanente.

## 2.7 Il territorio e le frazioni

Le nostre frazioni, che hanno in molti casi centri di particolare bellezza e di valore storico architettonico, devono essere valorizzate con interventi di decoro e abbellimento e rese più facilmente raggiungibili anche tramite una adeguata viabilità e segnaletica.

Oggi soffrono per una scarsa dotazione di infrastrutture (rete trasporti pubblici, rete fognaria, collegamenti telematici, servizi decentrati, rete commerciale) che li penalizza nel confronto con il centro cittadino. Il vivere in un ambiente particolarmente favorevole si scontra con le difficoltà logistiche rendendo spesso obbligata la scelta del trasferimento in città. Questa situazione depaupera le frazioni e porta di conseguenza ad un generale degrado del territorio non più presidiato e curato.

Certamente un'Amministrazione non può fare tutto da sola, ma può predisporre piani, progetti, cercare i finanziamenti, coordinare le risorse, monitorare gli interventi.

Uno dei primi obiettivi sarà quello di curare la manutenzione quale quella dei rii e dei fossi, che sono le vene e le arterie idrografiche delle nostre colline. La loro pulizia è fondamentale per evitare sia fenomeni franosi sia esondazioni, che richiederebbero successivamente interventi ben più pesanti e costosi. Per i fossi, chiederemo ai cittadini di collaborare nei tratti di propria pertinenza, peraltro come già prevede il Regolamento di polizia rurale.

Le frazioni dovranno essere considerate come centri per la promozione e la conoscenza del territorio. Dove possibile verrà incrementata la realizzazione di percorsi ciclopedonali che partono dai centri frazionali, realizzando parcheggi dedicati e punti di informazione. Il tutto dovrà essere supportato da una campagna di informazione legata alle iniziative promozionali del turismo e dello svago nel comune.

## 2.8 La manutenzione della città e del territorio

Un progetto per la città non può limitarsi al suo disegno, ma deve considerare la puntuale ed attenta manutenzione dell'esistente attraverso una efficace rete di monitoraggio ed un efficiente e pronto utilizzo delle risorse disponibili.

Si pensa alla creazione di una squadra di tecnici specializzati di "pronto intervento decoro urbano", contattabile, che garantisca la "presa in carico" e la risoluzione, in tempi quanto più possibile certi, dei problemi anche sulla base di segnalazione dei cittadini (tramite numero di telefono, e-mail).

La squadra si occuperà di piccole manutenzioni, ripristino, riparazioni che non richiedono interventi straordinari o iter amministrativi complessi. Sarà necessario un coordinamento con Asp e aziende fornitrici di servizi che forniranno, unitamente al personale del comune, le risorse operative.

Incremento dei servizi di spazzatura sia per il centro che per le periferie. Una città pulita senza se e senza ma. Si dovrà pensare a percorsi educativi di decoro urbano, per le scuole e i cittadini. Basta rotonde invase dalle erbacce. Le rotonde sono la prima cosa che vedono i turisti e chi entra in città per lavoro, devono pertanto essere curate ed emblematiche. Per esempio la rotonda di fronte alla Avir potrebbe avere un allestimento che richiami il territorio.

Tali attività si dovranno svolgere in collaborazione con i consorzi e le associazioni datoriali. E' necessario avviare un tavolo di confronto con la Regione e con l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) per la pulizia del Tanaro, perché non è accettabile che la scarsa manutenzione provochi, ad ogni pioggia un po' più abbondante, la distruzione di campi, strade e perfino di parte degli argini golenali. Il nostro fiume deve tornare fruibile in tutta la sua maestosa bellezza, non farci paura tutte le volte che piove.

## 2.9 Traffico urbano e ingresso sud

Il problema del traffico urbano interessa tutti i centri abitati, ma ad Asti si presenta in modo particolarmente significativo ed ha ricadute:

- di ordine sanitario - per il grave danno alla salute indotto dall'inquinamento creato dal traffico (nel solo 2021 abbiamo avuto 59 sforamenti per la quantità di polveri sottili nella stazione di rilevamento Bausano, e 44 alla Salvo d'Acquisto, quando la norma nazionale prevede non più di 35 sforamenti/anno);
- di ordine ambientale, culturale – dovuto all'occupazione della città da parte dell'auto a scapito della socialità, del buon vivere, della bellezza e della fruizione di luoghi creati per l'uomo.

La città, nata su un nucleo di impianto medioevale, ha vissuto, a partire dagli anni '60, una crescita che, più che seguire modelli od un preciso disegno urbanistico, ha inseguito, prima la disponibilità di aree di espansione, in seguito l'occupazione dei lotti disponibili, ponendo in secondo ordine o sottovalutando la dotazione delle necessarie infrastrutture. Una delle ricadute negative è riscontrabile nel sistema viario che nasce inadeguato e senza un preciso disegno e che, con la crescita esponenziale della mobilità, manifesta tutte le sue criticità. Una di queste si riscontra nelle vie di ingresso alla città e di attraversamento sugli assi est-ovest e nord-sud.

Particolarmente sentito è il problema dell'ingresso sud, obbligato sull'unico ponte che attraversa il Tanaro, e dell'incanalamento del traffico indirizzato verso i quartieri a ovest ed il casello dell'autostrada, su un unico percorso senza alternative che attraversa quartieri che subiscono un ulteriore pesante inquinamento.

Occorre dire che chi pensa di risolvere i problemi viabilistici solo ed esclusivamente con la realizzazione di una nuova infrastruttura, si illude.

Per arrivare ad una attenuazione delle problematiche in atto, occorre innanzitutto riconsiderare la mobilità secondo modelli più sostenibili, tenendo conto di una realtà “dispersa” di funzioni e servizi lavorando sui tempi lunghi per una “ricompattazione” di queste funzioni e questi servizi secondo una misura umana, anziché automobilistica.

L’ipotesi di realizzazione di un nuovo tracciato viario, dovrà rispondere strettamente alle esigenze della città nella consapevolezza che, per risolvere in maniera efficace i problemi dovuti all’inquinamento da traffico, è necessario intervenire su più fronti, partendo da un serio e strutturato piano di mobilità sostenibile.

La città non ha bisogno di una “tangenziale autostradale” che permetta un rapido collegamento con il casello Asti ovest dell’autostrada. Questa soluzione comporterebbe la realizzazione di un’opera di forte impatto ambientale, che consentirebbe di risparmiare poco in tempi di transito per gli utenti della futura Asti Cuneo, senza risolvere le problematiche del traffico locale di chi viene in città dalla provincia.

Misure da attuare nell’immediato:

- Blocco di tutto il traffico medio pesante di attraversamento della città da sud verso la direzione Torino dirottandolo obbligatoriamente sulla tangenziale e sull’autostrada: i mezzi pesanti che arrivano da sud non devono più attraversare la città ma devono essere dirottati verso il di casello Asti est, misura attuabile fin da subito;
- individuazione di un tracciato ambientalmente compatibile con le preesistenze, di basso impatto visivo e con caratteristiche urbane nel rispetto di chi è insediato sul tracciato stesso; studio della riqualificazione delle aree circostanti interessate dal tracciato;
- le ipotesi di tracciato e lo studio della riqualificazione delle aree saranno oggetto di un’attenta analisi e di un confronto pubblico per giungere ad una soluzione condivisa.

## 3. Asti: città della cultura e della conoscenza

### 3.1 La cultura motore dello sviluppo e della partecipazione

Oggi ad Asti la cultura è in sofferenza, come e più degli altri aspetti della nostra vita sociale. È in sofferenza, la musica, il teatro, il cinema, l'arte; insomma tutte quelle attività che rappresentano il nutrimento culturale di una comunità composta da cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri e in grado di partecipare attivamente alla vita pubblica.

Attraverso la cultura si deve garantire il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla vita comune. **Attraverso la cultura si deve garantire il benessere della comunità nei suoi diversi e molteplici fruitori.** La cultura oggi può avere un ruolo centrale, può e deve essere il **volano di una nuova ricostruzione.** Il punto di partenza è mettere al centro le persone nel loro essere creatori di valore culturale. Ben diverso dalle politiche culturali cittadine che hanno sempre più declassato ogni tipo di fruitore e visitatore a cliente.

**Noi pensiamo ad un sistema culturale aperto, multiculturale e interculturale, che superi le barriere delle età e dei luoghi. Vogliamo che la cultura diventi motore di coesione sociale.** Se andiamo verso una progettazione di un decentramento di servizi, allora facciamolo anche sul piano culturale.

La cultura diviene servizio essenziale alla persona in grado di far rete e amalgamarsi con il contesto sociale. Dove c'è impresa culturale vi è condivisione, intersezione, servizio sociale.

I quartieri possono diventare nuovi contenitori culturali, i muri rovinati nuove tele, le marginalità divengono attori di nuovi processi musicali e artistici per aprirsi a nuove prospettive. La cultura e il sociale si fondono per dialogare e far dialogare. La periferia diviene centro. Il centro consolida i programmi storici culturali della città, ma si ferma per inventarsi un nuovo modo di far programmazione fuori da spazi soliti. Strade, angoli, cortili anche di condomini. Ventine, ma anche colline e parchi. Non una cultura per pochi ma per tutti. Investire sulla capacità di attrarre. Inventarsi nuovi contesti. Nuovi spazi. Nuove forme. Plasmare il territorio sulle esigenze.

### 3.2 Rivedere il sistema museale pubblico

Con la delega praticamente totale delle politiche culturali locali a terzi e in particolare con la nascita della Fondazione Asti Musei e la cessione della gestione di gran parte del sistema museale pubblico, **il Comune si è indubbiamente scordato della missione civile della cultura.**

**Gli effetti sono evidenti nella caratterizzazione culturale cittadina che vede al centro della programmazione mostre-pacchetto, preconfezionate e commerciali, e politiche tariffarie non inclusive.**

La politica tariffaria attuata nei musei civici prima del passaggio alla Fondazione, era improntata all'economicità e congruità dei biglietti, fattori che devono essere sempre valutati con attenzione nella gestione dei musei soprattutto civici/statali, in un'ottica di fruizione ottimale per ogni tipologia di pubblico, soprattutto quello scolastico verso il quale si dovrebbe arrivare ad una gratuità di ingresso o comunque ad un costo minimo per alunno e classe.

**Il valore sociale, didattico ed inclusivo delle istituzioni museali, deve essere sempre perseguito, soprattutto dagli Enti Pubblici.**

È indispensabile rivedere la convenzione del Comune con la Fondazione e con altri partners, anche negli aspetti legali, per una futura gestione del sistema museale, costituendo un Comitato Scientifico e rivedendo in modo moderno, aperto e innovativo tutto il sistema museale pubblico.

La nuova amministrazione della città investirà in modo deciso nel patrimonio culturale, con la consapevolezza che alla base di una buona ripartenza devono esserci risorse umane ed economiche, indispensabili entrambe per avviare una seria programmazione.

### **3.3 Una Fondazione per la Cultura**

**Un'idea di sviluppo consiste nel pensare a una "Fondazione per la Cultura" in città che sia un vero ente di coordinamento e sappia sovrintendere la proposta culturale complessiva,** recuperando al suo interno, oltre alla fondazione musei, altri enti, altre associazioni che, oggi, patiscono spesso solitudini, oblii e difficoltà, nonostante l'eccellente lavoro/funzione che fanno svolgere.

Il nuovo ruolo del Comune passa obbligatoriamente dalla ridefinizione di quello della Fondazione CRAT, non certo solo all'interno di Asti Musei.

Nello specifico si tratta di **dare spazio alla valorizzazione dei tanti luoghi della conoscenza e della memoria** di cui Asti è ricca, per istruire, stimolare e generare civiltà. Tanti luoghi ed eventi che devono essere spunto per conoscere e celebrare il patrimonio culturale comune, nelle sue tante espressioni, ma prima ancora per sottolineare la sua fondante valenza di riflesso delle persone che ne traggono beneficio.

Valorizzazione indispensabile non solo per gli astigiani, ma anche per **attrarre nuovi flussi turistici** con un posizionamento della destinazione incentrato sull'ampia gamma d'offerta culturale del suo patrimonio stabile.

Asti possiede un **patrimonio culturale stabile più che importante** e accessibile, ma, nonostante questo, siamo caduti a socializzare le perdite, nel lasciar usare patrimoni, luoghi e spesso anche soldi di tutti, e a privatizzare gli utili, con gli incassi solo del privato.

Il patrimonio stabile della città è ancora sconosciuto a troppi cittadini. È lì, più che altrove che si dovrebbe iniziare a **fornire le chiavi di casa**. Senza quelle chiavi difficilmente può nascere la voglia di conoscere, di approfondire e di partecipare. Stimolare la scoperta del tanto presente in città, è l'ottimo viatico per **stimolare l'orgoglio dei residenti**, oltre che la partecipazione, cercando nel contempo di ritrovare quella centralità culturale ed economica che ha contraddistinto in passato il capoluogo.

Orgoglio di appartenere e vivere in un posto bellissimo, con tanto di nome altrettanto bellissimo, Astigiano, da non sperdere, confondere o dimenticare, consapevoli che rappresenti tutti i migliori valori passati e presenti, magico collante di una comunità che deve essere abbracciata e che deve tornare ad abbracciarsi.

### 3.4 Rilanciare AstiTeatro

Molti anni fa, Asti assunse un ruolo importante nel panorama teatrale italiano, grazie ad "AstiTeatro", che faceva diventare la città, per almeno due settimane una città teatro con spazi dedicati alle rappresentazioni, molti addetti ai lavori richiamati in particolare da produzioni originali e nuove e un pubblico attento che riempiva gli spazi. Purtroppo la manifestazione nel tempo si è molto impoverita.

Da un Festival del genere trarrebbero giovamento anche le esperienze tuttora presenti che vedono alcune realtà teatrali del territorio occupare spazi e proporre anche cose interessanti ma con pochissimo coordinamento pubblico e risultati in termini di interesse non roboanti.

AstiTeatro dovrebbe diventare una produzione del Teatro Alfieri. Da Asti potrebbero nascere nuove frontiere di produzione contemporanea capaci di portare il nome della città per i teatri italiani.

### 3.5 Un nuovo spazio creativo in città

La creatività va coltivata, fatta crescere, anche attraverso nuovi spazi di visibilità quale importante risorsa per ottenere sviluppo, da affiancare a quelli già esistenti.

In questa logica si può pensare di individuare in città un immobile, un luogo, un **nuovo spazio da mettere a disposizione di creatività e talento**, passaggio imprescindibile per aiutare ad intercettare soggetti e reti attive non solo in città. Uno spazio destinato ad attività di produzione, start-up, atelier di artisti, già presenti sul territorio o nuove figure, e incubatore di imprese sociali.



In città non c'è nessun logo pubblico, gratuito, plurale, dove i giovani possano ritrovarsi, fare musica, organizzare mostre, eventi culturali, ecc. Si tratta di pensare ad un nuovo concetto di "Centro Giovani" che raccolga il meglio delle esperienze e delle creatività, che metta in rete le imprese culturali del territorio, che dia possibilità di esibirsi, confrontarsi, adattarsi. Una rivoluzione di possibilità, per la professionalità ma anche per le attività amatoriali, oggi totalmente escluse dal contesto culturale locale.

Gli immobili abbandonati che potrebbero essere trasformati in casa per giovani imprese culturali creative, factory della cultura e della creatività, certamente non mancano ad Asti

### **3.6 Una cultura diffusa sul territorio**

Una proposta culturale adeguata da parte della amministrazione comunale, non può che integrarsi con un territorio più vasto, non solo coinvolgendo le periferie e le ventine, ma guardando a tutta la Provincia, coordinando proposte che escano dai confini comunali.

Questo deve significare evidentemente anche tenere in conto la vocazione turistica di Asti e di un territorio provinciale che oggi non ha protagonismo. Valorizzare il Monferrato e l'Astesana significa anche uscire dalla egemonia albese e ridare fiato ad una identità insieme turistica e culturale.

Il Palio, ad esempio, non deve essere motivo di divisione di lega di serie A e di serie B, ma piuttosto luogo eletto di identità di un territorio e va riportato alla sua data originale, inserito in un progetto di valorizzazione complessiva di Asti e della provincia che passa dal festival delle sagre alla Douja e che potrebbe anche arricchirsi di nuove suggestioni sempre nel mese di settembre nell'ottica, già indicata prima di cultura diffusa, accessibile, integrata, non troppo univoca.

### **3.7 Ridare lustro al Palio d'Asti**

Il Palio non può essere considerato alla stregua delle altre manifestazioni. Non è solo una manifestazione, ma è molto di più. È storia, tradizione, cultura, ricerca, immagine, partecipazione, turismo, integrazione, socialità.

E' un fenomeno sociale che in una città come la nostra meriterebbe un'attenzione diversa.

Sembra però che il Settembre astigiano sia entrato in crisi . Negli ultimi due anni poi, anche la pandemia ha creato problemi al Palio. Giustificato l'annullamento del Palio nel 2020. Non giustificato nel 2021. In questo anni infatti l'annuncio che la corsa ci sarebbe stata ha provocato una serie di grandi spese per i comitati che poi si sono visti improvvisamente annullare l'evento con tutte le manifestazioni collaterali che sono le uniche fonti di introito.

Questo ha provocato danni economici ingenti e grande senso di frustrazione.

I Comitati Palio sono degli importanti momenti di aggregazione sociale e in molti casi di integrazione, che riguardano complessivamente molte migliaia di cittadini. Molti di più di quanti si immagina da parte di chi in modo superficiale liquida il Palio come una cosa che riguarda pochi.

Occorre promuovere e sostenere le iniziative dei Comitati Palio con più aiuti e meno burocrazia. E' necessario trovare un modo per semplificare le pratiche troppo onerose e ridurre i costi di plateatico e adempimenti vari.

Una politica di sgravi e sostegni, per favorire il rafforzamento dei comitati (oggi associazioni di promozione sociale) e la possibilità eventuale di ottenere a costi ridotti locali per le proprie sedi in immobili da recuperare o valorizzare. Aiuto ai comitati per crescere come soggetti del terzo settore.

Uno dei problemi più grossi che devono affrontare i comitati palio è l'affitto delle palestre per gli allenamenti degli sbandieratori. Costi alti e spesso lamentele, perché le bandiere danneggerebbero i pavimenti.

Un'idea potrebbe essere quella di individuare un paio di capannoni vuoti, da destinare a palestre, dedicate esclusivamente agli sport di bandiera. Un recupero tipo ex ferriere Ercole, dove gli sbandieratori si alternano alle società di pattinaggio.

### 3.8 Asti città delle bambine e dei bambini

Sull'esempio di altre città italiane in cui si sperimenta il progetto della "Città delle bambine e dei bambini", vogliamo anche ad Asti individuare nel bambino, il parametro di governo della città, al posto dell'adulto, lavoratore, che si sposta in automobile.

Questo significa adottare un punto di vista diverso e lungimirante sulle priorità delle scelte politiche amministrative. Passare ad esempio dalla gestione che privilegia le automobili, a quella che invece favorisce i pedoni, consente la riqualificazione della città sotto ogni punto di vista: il **rafforzamento del tessuto sociale**, l'**appartenenza**, la **sicurezza** e la **sostenibilità** dell'ambiente urbano.

Per essere efficace, tale processo deve fondarsi non solo sul consenso dei cittadini, ma sul loro **attivo coinvolgimento**. Non si tratta solo una riappropriazione di chi la città la vive e la attraversa quotidianamente, ma di una vera e propria **riumanizzazione** di quello spazio. Sono i bambini e le bambine della città i veri agenti di cambiamento.

Il progetto della città dei bambini si propone di formare i futuri cittadini: responsabili, creativi, motivati, attori di sviluppo e di legame/amore verso la città (cultura della cittadinanza) e coinvolge non solo la bambine e i bambini, ma anche i genitori, i nonni, gli insegnanti, i mediatori culturali, le agenzie formative-culturali, le associazioni e il volontariato.

Si potrebbero realizzare le seguenti azioni:

- consiglio comunale dei ragazzi, come sollecitazione ed educazione alla partecipazione, da integrare con l'iniziativa: *"Oggi insegno io che sono piccolo e domani tu che sei grande"* (perché i piccoli hanno bisogno della certezza che i grandi sanno ascoltarli);
- una bacheca fisica (muro comunale in città) dove i bambini e le bambine e gli adolescenti possano comunicare pensieri, proposte o disagio) e una virtuale (una pagina social dedicata a loro);
- iniziative di prevenzione di bullismo e cyberbullismo (anche "netiquette" per l'uso consapevole della comunicazione digitale);
- educazione interculturale, educazione ambientale, educazione alimentare;
- cultura del movimento (passeggiamo insieme in famiglia, gruppi di cammino);
- uso sociale della città, tramite conoscenza della storia e delle tradizioni, dell'economia (fabbriche, agricoltura, negozi, turismo). Il "bambino turista" (se il bambino sa che la sua città è bella, la amerà di più) con segnaletica turistica a misura di bambino;
- utilizzo degli spazi fisici e culturali (musei, teatro, piazze, parchi, giardini, aree periferiche, ventine, cortili);
- acquisizione delle abilità quotidiane (trasporti, gestione rifiuti, rapporto con istituzioni, uffici), delle regole della convivenza e degli stili di vita.

**Si potrebbe fare della città un laboratorio all'aperto, con momenti e iniziative dedicate all'animazione dei bambini e dei ragazzi. Parchi cittadini, giardini, piazze e vie restituite ciclicamente al gioco, all'incontro, alle relazioni, ma anche allo studio, alla ricerca, alla memoria.**

### **3.9 Ridefinire il ruolo del Polo Universitario**

Il Polo universitario ASTISS conta sette corsi di laurea triennale, uno di laurea magistrale, master e centri di ricerca in collaborazione con Università di Torino, Università del Piemonte orientale, Accademia di Belle Arti di Cuneo, Politecnico di Torino.

Gli studenti frequentanti nell'anno accademico 2020/2021 erano 1587 e circa la metà veniva da fuori provincia. Se la città offrisse foresterie e servizi residenziali convenzionati, diventerebbe una città più "giovane", con una ricaduta economica sui consumi, e potrebbe attrarre anche giovani che frequentano Atenei di Torino.

Infatti con la metropolitana torinese che arriva al Lingotto, Asti è molto più vicina al capoluogo regionale di certi quartieri periferici di Torino e può consentire condizioni di qualità della vita e di permanenza meno costose, con possibilità di socialità, di intrattenimento e di cultura.

Il polo ASTISS potrebbe saldare un legame con il territorio, collaborando attivamente alla progettazione e programmazione delle strategie di medicina territoriale, attività sportive, rigenerazione urbana equalità dell'abitare, interventi per l'inclusione e la coesione sociale.

E si potrebbero anche aprire interessanti possibilità di occupazione per i neolaureati/e se si stabilisse una virtuosa sinergia tra la formazione universitaria, le scuole superiori, le amministrazioni pubbliche, le associazioni del volontariato, l'imprenditoria privata al fine di qualificare il territorio cittadino e provinciale con servizi essenziali per la qualità della vita, unitamente al processo di digitalizzazione

**Purtroppo però in questi anni il Polo universitario ha perso freschezza, centralità e originalità.** Bisogna ripensarlo a partire dal Consiglio di Amministrazione, che deve essere rappresentativo anche delle competenze oltre che delle parti che ne detengono le quote.

Il Polo universitario può diventare volano di innovazione, anche grazie a progetti di Istruzione tecnica Superiore, oggi assenti, che vanno implementati con la collaborazione prevista dalla stessa Regione, tra imprese, Università, scuole superiori, CPIA, agenzie di formazione professionale. Queste ultime rappresentano un valore aggiunto, sia pure nella loro declinazione di enti privati, di grande rilievo. Sono titolari, su altri territori di iniziative di formazione superiore di altro profilo e di esperienze che potrebbe essere riproposte, pur nella specificità territoriale, anche ad Asti.

Noi vogliamo rilanciare il Polo Universitario con queste proposte:

- prevedere una sistematica interazione con il territorio e i suoi principali attori in ambito istituzionale, culturale, sociale ed economico, in modo che il territorio stesso riconosca l'Università come indispensabile partner di valore strategico;
- presentare un'offerta formativa coerente con la domanda già presente nel territorio e con le sue caratteristiche ed esigenze, opportunamente differenziata rispetto a quella di altre sedi e poli universitari adiacenti, dotata di lauree triennali, magistrali, master per intercettare i diplomati e i laureati ed organizzata in modo da rispondere alle loro esigenze professionalizzanti;
- sviluppare la ricerca scientifica e l'innovazione nella didattica e l'interdisciplinarietà e attivare fruttuose collaborazioni su progetti di ricerca, che possano diventare riferimenti di eccellenza, ponendo al centro di queste iniziative anche gli studenti;
- rispondere alle esigenze logistiche degli studenti, anche di quelli fuori sede, con la creazione di adeguate infrastrutture ed il sostegno e la promozione di attività ed eventi culturali, artistici e sportivi, anche collaborando con l'associazionismo giovanile già presente;
- favorire ed implementare la partecipazione dell'università anche alla rete degli attori locali impegnati nella governance del territorio, facendo così diventare l'università un attore strategico per lo sviluppo complessivo del territorio;

- favorire e implementare i legami dell'Università con le istituzioni e le imprese, aggiungendo anche i rapporti con la cultura e i media, il capitale naturale e ambientale della collettività.

Ci sono ambiti (formazione ITS e IFTS, ricerca, Master) in grado di caratterizzare il polo e per farne motore di innovazione e di sviluppo locale di questo territorio, coinvolgendo oltre che le imprese, anche il mondo del sindacato, spesso fuori oggi da molti ragionamenti, ma invece ricco di esperienza da utilizzare.

### 3.10 Integrazione, scuola e intercultura

Gli stranieri residenti ad Asti al 1° gennaio 2021 sono 9.269 e rappresentano il 12,5% della popolazione<sup>1</sup>, è infatti possibile comprendere chiaramente come il macro-segno in questione, con tutte le sue complesse sfumature, debba essere maggiormente coinvolto, soprattutto emotivamente, nella gestione e sviluppo di questa città.

L'importanza di sviluppare una strategia di lungo termine focalizzata sull'integrazione, mutuo apprendimento, rispetto e prosperità condivisa, emerge ancora più chiaramente se si analizzano i valori relativi alle fasce di età comprese tra i 5 e 24 anni. Scendendo più nel dettaglio, circa il 18 % dei 13.245 giovani astigiani appartenenti al gruppo di riferimento è di origine straniera.

Interpretando questa informazione, si può constatare quanto sia diventato ormai necessario valorizzare maggiormente l'interscambio culturale sin dalla prima istruzione, in modo da permettere alle nuove generazioni di crescere in linea con la realtà cosmopolita del mondo moderno.

Per quanto riguarda la scuola, per esempio, avendo l'intero percorso educativo un'importanza centrale nel definire i valori e la personalità di ogni singolo individuo, sia come essere umano che come cittadino, occorre promuovere la scolarità fin dall'asilo e dalla scuola materna, incentivare maggiori scambi interculturali tra studenti e famiglie, nonché la pianificazione di attività extra-scolastiche miranti ad incentivare il percorso di integrazione.

Per fare ciò, vogliamo incoraggiare una più ampia pianificazione di eventi che includa, nella sua concettualizzazione, i diversi istituti scolastici presenti sul territorio ed un'assemblea multietnica di rappresentanti studenteschi. L'obiettivo comune rimane quello di aumentare l'interazione tra i giovani, e indirettamente tra gli adulti, attraverso progetti, conferenze culturali proattive e attività di supporto reciproco in materia di studio o lingua.

### 3.11 Istruzione e formazione degli adulti

**Un sistema educativo locale consiste nel mettere in rete realmente servizi, esperienze, progetti; far incontrare gli attori formali e informali che operano su istruzione e educazione;**

<sup>1</sup> Albania (32,6%) – Romania (14,82%) – Marocco (14,80%) – Nigeria (5%) - Moldavia (4%) – Cina (4%) – Perù (3%)

**rendere la scuola, la formazione e la conoscenza motore di sviluppo sociale, economico, culturale del territorio.**

Il Comune può essere quel soggetto capace di favorire una rete che metta insieme Università, istruzione degli adulti, formazione professionale, finalizzata all'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta. Può svolgere un ruolo di coordinamento tra enti di formazione, istruzione degli adulti, università e imprese, affinché lo sviluppo della conoscenza possa essere un volano per l'occupazione e lo sviluppo locale.

I CPIA rappresentano, per i territori in cui sono collocati, un'opportunità per acquisire le conoscenze e le competenze per favorire l'inclusione e la coesione sociale, per questo è importante che la città offra spazi adeguati alle esigenze dell'istruzione degli adulti, completando il recupero del polo interculturale e di istruzione degli adulti di Piazza Leonardo da Vinci.

I Comuni sarebbero validi alleati nello svolgere un'analisi completa del bisogno formativo dei territori e insieme ai CPIA, alle scuole e alle agenzie di formazione professionale, potrebbe dare il via a corsi di arricchimento (su competenze linguistiche e informatiche), percorsi di raccordo (verso qualifiche professionali) anche per chi non accede alla istruzione di secondo grado e misure di sistema, quali l'adattamento degli assetti didattici al carcere, oppure la promozione di percorsi per i diplomati.

Occorre lavorare sui percorsi di educazione linguistica e civica, al fine di fornire a tutta la popolazione originaria di paesi terzi, gli strumenti utili per l'inclusione e una futura cittadinanza matura, per fornire a drop out, neet, lavoratori, percorsi per il conseguimento del diploma o di qualifiche professionali.

Il Comune dovrà inoltre promuovere e favorire una rete tra i vari soggetti impegnati nell'istruzione degli adulti e nella formazione professionale con l'obiettivo di far nascere una Fondazione ITS capace di promuovere percorsi di Istruzione Tecnica Superiore fortemente legati alle vocazioni e ai bisogni del territorio.

### **3.12 Asti città dello Sport**

Occorre partire da una mappatura e censimento di tutti gli impianti sportivi esistenti. Il censimento deve prevedere ogni tipo di impianto compresi quelli privati.

La mappatura deve verificare lo stato degli stessi e prevedere gli interventi necessari su quelli di proprietà comunale, compresi possibili ampliamenti e le tempistiche degli interventi (cronogrammi specifici). In questo senso l'Assessorato ai Lavori Pubblici deve prevedere un apposito capitolo relativo agli interventi per gli impianti sportivi, compresi quelli all'aperto nei quartieri. In questo senso è fondamentale l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche per uno sport inclusivo.

E' necessario inoltre un accordo con la Provincia, proprietaria di alcune tra le palestre più capienti nel territorio per una efficace gestione di tutti gli impianti disponibili in città.

E' fondamentale il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado: lo sport è cultura e salute prima ancora che attività a livello agonistico o amatoriale.

L'Assessorato allo Sport deve essere parte integrante di settori quali: l'istruzione, i servizi sociali, i lavori pubblici, l'urbanistica, la cultura. Anche le periferie di Asti devono assumere una importanza fondamentale nella gestione delle politiche sportive.

Il mondo dell'Associazionismo deve essere al centro dell'iniziativa dell'Assessorato allo sport. L'Associazionismo cooperativistico deve assumere un ruolo centrale, sia nell'organizzazione, sia nella gestione degli impianti. Le Società sportive devono interagire e far parte di queste forme volontaristiche e cooperativistiche. L'Assessorato deve avere e trovare le risorse per poter garantire sia l'interazione sia l'integrazione tra questi mondi.

Le Società sportive vanno valorizzate in una logica non di competizione tra di loro, ma in una logica di reciproca collaborazione. Non più mondi separati che si fanno concorrenza, ma mondi che si parlano fra loro e concorrono alla crescita di tutto lo sport astigiano.

L'Università di Asti ha la facoltà di "scienze motorie", occorre che il nostro mondo universitario interagisca con le nostre Società Sportive mediante stage e percorsi di collaborazione, al fine sia della crescita degli istruttori sia della "pratica sul campo" degli universitari.

In questa logica si deve poter raggiungere una condizione economica che garantisca alle Società sportive di vivere bene dotandosi di istruttori qualificati e non improvvisati, contestualmente le quote imposte alle famiglie devono essere abbattute.

Il costo degli impianti sportivi alle Società deve essere drasticamente ridotto. Le Società devono organizzarsi tra loro per garantire su tutti gli impianti utilizzati la manutenzione ordinaria degli stessi nonché le pulizie. Tale impostazione potrà realizzarsi se l'Associazionismo volontario e la cooperazione retribuita garantiranno l'interazione fra loro.

Tutti gli impianti avranno dei "supervisor", decisi dalle società, che verificheranno la gestione degli stessi: la verifica delle pulizie, il controllo sull'uso delle attrezzature, il grado di civiltà nell'uso degli spogliatoi.

Se lo sport è una forma di educazione/disciplina tale disciplina non si ferma all'atto della gara o dell'allenamento ma deve sempre accompagnare giovani, atleti, istruttori/educatori. Un modo per garantire il rispetto e la cura dei "beni comuni" pagati dai cittadini.

Le Società Sportive, le Federazioni locali devono impegnare tutti i loro organismi in questa logica e in queste forme educative.

L'Assessorato allo Sport deve dare vita ad una "consulta permanente dello sport locale", dove tutte le Società intervengono e hanno pari dignità e diritti. Questa deve essere la vera competizione tra le Società Sportive, non solo chiedere, ma dare dimostrazione di quanto fatto: quanti interventi nelle scuole/collaborazioni, quanti ragazzi/e fidelizzati/e quante

manifestazioni sportive organizzate nell'anno e quante nelle periferie; quanti progetti educativi attivati; quanta formazione prevista per gli istruttori ed effettivamente realizzata.

La "consulta permanente" diventa la cartina di tornasole per verificare il livello di efficienza, cultura, capacità di intervento delle Società sportive. Chi lavorerà di più e meglio avrà di più, chi sarà in difficoltà sarà aiutato a superarle sapendo che, come sempre, il fattore umano, le capacità, le competenze l'impegno e la passione vera fanno la differenza.

### 3.13 Le proposte per uno sport di tutti

- Valorizzazione delle manifestazioni sportive "storiche" del territorio che abbiamo una valenza non solo locale (manifestazioni a carattere nazionale).
- Importanza del "turismo sportivo", attraverso la valorizzazione di quelle manifestazioni che sappiano attrarre partecipanti nella nostra città, che pernottino per almeno una notte.
- Valmanera come centro dell'outdoor (nordic walking, trail running, mountain bike, camminate nella natura): sentieri tracciati, affitto biciclette, collegamenti con la città con mezzi pubblici.
- Sostegno allo sport di base: progetti in collaborazione con le scuole e le società sportive per facilitare la partecipazione dei ragazzi/e (attività inserite nel doposcuola, trasporti, mense)
- Sostegno allo sport di alto livello: permettere agli atleti di alto o altissimo livello la possibilità di potersi allenare al meglio (nella nostra città), *con progetti specifici scuola-sport* e cercando di convogliare su essi sponsorizzazioni private (specie per gli sport "poveri" atletica, boxe, pentathlon ecc..) portando così il nome della città in giro per il mondo.
- Ridefinizione del progetto "Sport per tutti" del Comune di Asti che davvero possa essere veicolo per permettere a tutti i giovani di poter praticare attività sportiva, facendo da collante tra scuole e associazioni: che il progetto sia veicolo di inclusione e non di sola vetrina per gli amministratori.
- Sostegno alle realtà che praticano lo sport per diversamente abili, attraverso progetti ad hoc.



## 4. Un Comune efficiente e trasparente

### 4.1 Le ragioni di un declino

La crisi degli Enti locali viene da lontano, figlia di riforme che, pur animate da buone intenzioni si sono rivelate inefficaci, se non talvolta addirittura nocive al buon funzionamento della macchina comunale e dei processi democratici che regolano la partecipazione alla vita pubblica e la possibilità di poterne valutare l'operato.

Queste lacune hanno causato tagli pesanti ai servizi, aumenti della tassazione, blocco del turnover e depauperamento del capitale umano, contribuendo a scavare un solco profondo tra rappresentanti e rappresentati.

Tutto ciò si è tradotto in demotivazione ed impoverimento del personale, costretto ad agire in un contesto disorganizzato, privo di precise direttive, lasciato solo all'interno di un quadro legislativo confuso e farraginoso, senza supporti formativi, svilito da mancanza di meritocrazia e prospettive di crescita professionale.

La perdita di fiducia nelle Istituzioni trova il proprio presupposto in questo contesto deterioratosi nel tempo al quale è necessario reagire con un'azione di forte rilancio da perseguire con tenacia e volontà politica nel corso dei prossimi anni.

### 4.2 Una disamina sul Comune di Asti

Il Comune ha visto i propri organici ridursi negli ultimi anni (da 520 di fine 2017 a 493 al 31 dicembre 2021 con un trend ancora negativo nei primi mesi del 2022); in particolare le funzioni cosiddette manageriali e altamente specialistiche sono passate da 109 a 96.

A questa riduzione «lineare» non ha fatto seguito alcun intervento reale di riorganizzazione. La struttura rimane di tipo verticistico, specialistico o «a canne d'organo».

I pochi Dirigenti rimasti (6 a confronto dei 19 del 2001) sono stati investiti di responsabilità su materie per loro sconosciute, e per di più senza alcun piano formativo a supporto di ciò.

Il processo di digitalizzazione delle principali procedure ed attività tecnico/amministrative è rimasto incompleto e poco funzionale ed è in numerosi casi ancora lontano dall'essere familiare ai cittadini/utenti.

Situazioni come quelle dell'Ufficio Urbanistica sono inaccettabili per tempistiche di risposta e per opacità decisionale.

Dalle promesse elettorali all'analisi della realtà odierna, lo scollamento è totale, tuttavia parrebbe non avere responsabili! E invece si tocca con mano la mancanza di coerenza tra programma elettorale, programma di mandato e piano della performance triennale, da declinare all'interno di un Piano strategico di sviluppo, necessario per guidare e monitorare gli indicatori di crescita e gli obiettivi prefissati a favore della Città.  
La barra del timone non è in mano ad alcun nocchiero!

I quartieri e le frazioni in particolare sono stati abbandonati a se stessi, talvolta in uno stato di preoccupante degrado con infrastrutture e servizi (mancanza di fognature, rete telefonica e internet) di pessima qualità, se non inesistenti. La vita partecipativa dei residenti riguardo le decisioni prese a livello centrale (Comune) è lasciata, nel migliore dei casi, all'iniziativa individuale o alle poche associazioni locali operative.

Ma periferie e frazioni sono la porta di accesso alla città, all'interno della quale devono sentirsi coinvolte in modo organico e responsabile.

La strategia su appalti e attività date in gestione all'esterno non pare rispondere a criteri logici né tanto meno ispirati a principi in grado di valorizzare il rapporto tra qualità ed economicità del servizio.

Attività educative e impianti sportivi sono tra i casi maggiormente evidenti.

La cultura, un tempo vero fiore all'occhiello della Città, da anni è stata declassata e depauperata di risorse e contenuti. Una governance opaca sta cercando di trasferire all'interno di un perimetro esterno e di natura privatistica (Fondazione Cassa di Risparmio di Asti) attività sulle quali la cittadinanza non sarà in grado di esercitare alcun controllo né tantomeno alcun tipo di proposta.

Le classiche rassegne e festival, di cui ci si faceva vanto, sono ridotte ai minimi termini. Periferie e frazioni sono tagliate fuori da ogni tipo di intervento culturale significativo.

Asti, patria di Alfieri, deve tornare ad essere un player che attrae risorse e interessi da ogni parte.

Le priorità sono riservate ormai all'«evento» dal forte clamore mediatico ma il più delle volte dal risultato discutibile. Lo stesso Palio, al di là delle problematiche create dalla pandemia, sta vivendo un momento di sofferenza a causa delle decisioni a dir poco altalenanti del Sindaco che ha esposto i Comitati dei Rioni a spese risultate assai gravose oltre che inutili.

Il Palio viene considerato come evento a sé, dimenticando la sua natura di permanente momento aggregativo della vita cittadina e di motore di un intero sistema.

Il cittadino si sente lontano se non addirittura bypassato dalle scelte politiche ed amministrative dei decisori politici.

L'uso dei social e di strumenti di comunicazione dall'alto in basso (top-down) ha di fatto sostituito ogni forma di partecipazione diretta della popolazione alle scelte più rilevanti.

### 4.3 Puntare sulla qualità dei servizi comunali

Le grandi decisioni che ricadranno sulla prossima Amministrazione dovranno essere fatte con la più ampia partecipazione della cittadinanza.

Occorre che il Comune torni a garantire ai cittadini una qualità dei servizi offerti degna delle tradizioni del passato, ma realizzata con le più moderne tecnologie digitali che possano incidere su efficienza ed efficacia delle prestazioni e sulla qualità della vita dei cittadini: non più code agli sportelli, non più tempi biblici per ottenere un documento, ma tutto online con procedure semplici e facilmente accessibili.

Ecco le nostre proposte:

- Approvare un piano selettivo e dettagliato delle assunzioni, privilegiando candidature giovani in possesso di competenze amministrative, tecniche e digitali adeguate in grado di incidere rapidamente sui livelli di efficienza e di qualità dell'organizzazione.
- Utilizzare per quanto possibile le opportunità fornite dalla legge Brunetta (d.l. 9 giugno 2021 n 80 convertita nella legge 6 agosto 2021 n 113) emanata in primis per regolare l'attuazione del PNRR.
- Predisporre un piano di sviluppo quinquennale delle risorse con lo scopo di preparare tempestivamente le tavole di rimpiazzo con l'ausilio di programmi formativi finalizzati a rafforzare competenze tecniche ed abilità manageriali complesse per le posizioni più elevate.
- Dare priorità ad interventi e approfondimenti nel campo della ricerca di finanziamenti, bandi europei e regionali.
- Nel caso di smaltimento arretrati (causa Covid) o di progetti «ad hoc» (es: PNRR) richiedenti specifiche competenze, realizzare partenariati con Professionalità esterne da individuare con appositi bandi, dotate di rigorosi requisiti tecnico professionali, selezionati in appositi albi e sottoposti a periodica rotazione.
- Riportare all'interno di uffici e luoghi di lavoro un livello di motivazione costruito su senso di appartenenza, orgoglio professionale, lavoro di gruppo, team building e meritocrazia.
- Individuare un percorso in grado di portare la struttura generale del Comune, attualmente costruita su un sistema a compartimenti stagni o a «canne d'organo», verso un modello a matrice, dove funzioni operative e tecniche, siano in grado di operare con quelle di staff, all'interno di un quadro di condivisione delle informazioni e delle responsabilità.
- Creare o perfezionare banche dati interattive, che favoriscano la circolazione delle informazioni all'interno di ogni struttura.

- Migliorare i processi di rendicontazione complessivi, semplificare procedure a tutt'oggi troppo complesse in un'ottica «user friendly», accelerando i tempi di risposta e di «delivery» a favore del cittadino/utente.
- Riorganizzare, con l'ausilio di rigorose analisi costi/benefici, ogni attività data in appalto o esternalizzata a terzi.
- Istituire a tale scopo un'attività di monitoraggio permanente sui servizi erogati che, garantendo un confronto permanente con i cittadini sia in grado di assicurare standard qualitativi all'altezza delle aspettative ed accessibilità a tutti.
- Sviluppare approfondimenti tra i Servizi gestiti direttamente dal Comune di Asti e i Consorzi Servizi Sociali operanti in territorio extra comunale, allo scopo di valutare azioni comuni e sinergie, per migliorare se possibile prestazioni e interventi complessivi.

#### 4.4 Idee per una nuova governance

Occorrerà raccordare il Programma Elettorale, di Mandato, con il Piano triennale della Performance, all'interno di un Piano Strategico di Sviluppo, assicurandone il monitoraggio e l'implementazione, eventualmente con la creazione di un apposito Ufficio o, in alternativa, grazie al rafforzamento delle attività di pianificazione e controllo, con il compito di supportare il Sindaco e la Giunta nell'attuazione e nel conseguimento degli obiettivi prefissati.

Si renderà necessario rivedere dalla radice il modello partecipativo, in particolare delle Frazioni. A questo scopo è necessario, almeno in fase iniziale, un rilancio di attività esistenti sul territorio quali Pro Loco, associazioni locali, circoli, rivitalizzandone attività e scopo.

Si ritiene utile in tal senso, alla luce del sempre crescente numero di Associazioni organizzate per la presa in cura di beni comuni, soprattutto aree verdi, approfondire l'interessante possibilità di dar vita ai cosiddetti **“Regolamenti per l'amministrazione condivisa”** (oltre 250 Comuni che li hanno adottati. [Vedi regolamento città di Torino allegato agli atti](#)).

In quest'ambito, anche per affermare il principio della promozione della Legalità, la nuova Amministrazione intende creare un **“Ufficio dei beni confiscati alla criminalità organizzata e alla mafia”**, con l'obiettivo di permettere ai cittadini astigiani di riappropriarsi delle risorse sottratte illecitamente alla collettività, ridestinandole e mettendole al servizio della cittadinanza e del Bene comune, per iniziative di interesse collettivo.

Occorre pertanto avere come obiettivo l'istituzionalizzazione di forme di partecipazione già contemplate all'interno del T.U. degli Enti Locali e dello Statuto Comunale di Asti da rendere nel tempo permanenti.

E' interessante a tale proposito, valutare, previo approfondimento nelle sedi appropriate, l'introduzione progressiva di consessi quali Assemblee di quartiere (per le realtà cittadine) e Assemblee di frazione da convocare almeno una volta all'anno, articolandoli con organismi

interni di consultazione e confronto (ad es. un Consiglio di quartiere/frazione presieduto da un Presidente eletto al suo interno); organismi non dotati di un potere di spesa ma di un diritto di consultazione definito e, quando necessario, di partecipazione alle decisioni prese a livello Comunale.

Si renderà necessario favorire e incentivare la partecipazione cittadina con appositi eventi, finalizzati alla conoscenza e al coinvolgimento sui grandi progetti, utilizzando quando possibile anche forme di tecnologia digitale per informare la cittadinanza e raccoglierne il feed back.

Al momento attuale la cronica mancanza cittadina di ampi spazi da condividere (come ad es. l'ex foro boario di Nizza), pone di giorno in giorno, questo tema come prioritario.

E' di fondamentale importanza pensare pertanto a spazi pubblici per eventi partecipativi (sia pubblici e, nel caso di destinazione ad eventi privati, anche a pagamento) utilizzando superfici ricavate dal recupero dei cosiddetti Contenitori Vuoti.

Un'iniziativa finalizzata a questo scopo riguarda il progetto della copertura totale del cortile della Biblioteca Astense «G. Faletti», che potrebbe offrire per 12 mesi all'anno oltre 500 posti a sedere ed è stato incluso «last minute » in una lista di progetti in ambito PNRR.

Anche per le popolazioni più giovani è indispensabile progettare spazi (oggi quasi sempre lasciati al degrado) per favorire la socializzazione e il tempo libero. Il Comune deve ritornare a comprendere e migliorare la gestione dei tanti spazi che Asti è ancora in grado di offrire.

Si dovrà ripensare e rendere di facile accesso il processo di digitalizzazione delle attività e delle procedure. Sarà importante analizzare «best practices» attivate con successo in questo ambito in altre realtà comunali (es: Verbania, Padova).

In particolare occorrerà creare uno sportello permanente e rivolto alla fascia di cittadinanza più esposta al cosiddetto «digital divide» per offrire ai richiedenti documentazione, supporto e assistenza all'accesso digitale (es. Spid).

A tal fine potrebbe essere una proposta originale e formativa, l'attivazione di programmi di alternanza scuola lavoro, da realizzare con Istituti Superiori, valorizzando le competenze digitali degli studenti al servizio della collettività in un'ottica di apprendimento professionale e di formazione all'educazione civica e al volontariato.

Altre proposte importanti per realizzare una amministrazione efficiente sono:

- semplificare per cittadini e utenti in generale la ricerca di documentazione online con la creazione di una «stanza digitale» tramite cui accedere a documentazioni, archivi e informazioni;
- intensificare le relazioni con il Ministero per l'Innovazione Tecnologica e digitale (MID) per intercettare opportunità e suggerimenti;
- rendere a tutti di facile lettura e facilmente accessibile la classificazione e la consuntivazione delle voci di spesa del Bilancio Comunale.

In particolare riguardo a grandi eventi cofinanziati con altri Enti (Banca, Fondazione, Camera di Commercio, Regione, ecc.) predisporre a favore della cittadinanza l'accesso a rendicontazioni trasparenti che facilitino la comprensione sul contenuto e sul merito di decisioni di spesa realizzata con pubbliche risorse.

## 4.5 Il Comune e le aziende partecipate

Le Aziende partecipate sono un punto di forza e una risorsa per il Comune di Asti. Siamo convinti che tanto ASP quanto GAIA, in quanto aziende che erogano servizi per la città e il territorio astigiano, debbano continuare ad essere organizzate con la presenza sul territorio astigiano di tutte le strutture dirigenziali necessarie a supportare, in termini di elaborazione e visione d'azione, le decisioni degli organi amministrativi e societari, contribuendo così fattivamente allo sviluppo e alla crescita delle aziende stesse.

La svolta ecologista e sostenibile del programma della coalizione Astinsieme richiederà l'inversione di rotta rispetto ad alcune decisioni prese durante questa amministrazione, come la previsione, nel piano industriale approvato, della raccolta verticale su tutta la città, in sostituzione della raccolta porta a porta.

L'introduzione di un possibile nuovo sistema di raccolta deve essere attentamente vagliato dalla nuova amministrazione comunale per le implicazioni pratiche che ne conseguono, in termini di qualità e percentuale della raccolta differenziata dei rifiuti, di qualità del servizio per gli utenti, di incidenza sulle tariffe ai residenti per gli investimenti necessari ad attuarlo e di impatto sul decoro urbano.

La città di Asti, è consapevole del forte impatto sul tessuto economico locale che possono avere ASP e GAIA, sia dal punto di vista occupazionale, sia per quanto riguarda la possibilità di mettere in campo politiche che influiscono pesantemente sulla qualità della vita e sui diritti dei cittadini: basti pensare alla possibilità di offrire un sistema di mobilità più sostenibile, di aumentare le percentuali di raccolta differenziata o di garantire una buona rete acquedottistica e fognaria.

Si riconosce al socio privato un ruolo importante nella gestione operativa delle società partecipate in ASP e GAIA, ma si rivendica, fortemente per ASP, che il Comune di Asti eserciti il suo ruolo di socio di maggioranza nelle decisioni strategiche e di sviluppo dell'azienda stessa e dei servizi dati in concessione ad essa.

Questo aspetto non è in contrasto con la presenza di un socio privato, col quale anzi è importante accordarsi per costruire una sinergia d'intenti.

La coalizione Astinsieme ha la volontà di governare i servizi pubblici, garantendone un'erogazione di qualità, equa, e al minor prezzo possibile. A questo proposito, in vista di un mutamento delle normative che introduce le nuove autorità d'ambito a cui delegare le gare per l'affidamento dei servizi pubblici, il Comune di Asti valuterà di volta in volta i vari provvedimenti e cercherà di far valere fino alla fine l'affidamento originario dei servizi dell'igiene urbana, e del trasporto pubblico ad Asp che, va ricordato, aveva come scadenza il 2060.

E' interesse dell'amministrazione comunale che l'azienda ASP continui a gestire gli affidamenti di tutti i servizi pubblici astigiani, anche in previsione della possibile gara nel 2027 per trovare il nuovo socio privato operativo.

La coalizione Astinsieme è contraria, ad esempio, a mettere a gara nel 2027 attraverso l'Agenzia della Mobilità Piemontese il servizio di trasporto pubblico cittadino, così come più volte paventato dalla amministrazione uscente, preferendo, a meno che la normativa nazionale

imponga diversamente, l'affidamento della concessione in capo ad ASP. Si vuole sottolineare questo aspetto perché la coalizione del centro sinistra non può prescindere in tema di mobilità sostenibile, dal non aver un servizio di trasporto pubblico efficiente in città, con mezzi ecologici moderni.

In tale ottica, sarà importante una revisione complessiva di tutte le linee di trasporto fin ora esistenti, recependo anche le esigenze dei nuovi insediamenti abitativi, ma soprattutto l'elaborazione un piano della mobilità urbana ed anche extraurbana, che tenga conto delle esigenze degli abitanti dell'astigiano che quotidianamente raggiungono la città.

Le competenze di ASP nella gestione del servizio di trasporto pubblico e delle aree a parcheggio possono, sotto questo aspetto, essere messe a disposizione dell'amministrazione comunale, contribuendo all'elaborazione del futuro piano della mobilità sostenibile e programmando investimenti compatibili all'idea di trasporto che vorrà realizzare la nuova amministrazione.

Sempre in tema di mobilità sostenibile, ASP potrebbe contribuire a supportare l'amministrazione comunale nel battersi perché i cittadini astigiani possano godere di una rete di collegamenti pubblici veloci almeno verso Torino Milano e Genova, sfruttando la posizione baricentrica di Asti verso tali città.

Oggi immaginare che un cittadino di Asti possa in meno di un'ora raggiungere il suo posto di lavoro in una delle città sopra elencate, potrebbe essere un'idea avveniristica, ma consentirebbe ad un cittadino di Asti e più in generale dell'astigiano, di abitare e vivere con la propria famiglia nei nostri territori, contribuendo al ripopolamento degli stessi.

Per Astinsieme i Consigli di Amministrazione delle partecipate Gaia e ASP non sono un luogo dove "sistemare" alcuni sostenitori della campagna elettorale, ma sono ruoli decisionali fondamentali, ricoperti da persone con competenza ed esperienza, a cui affidare la gestione di delicati processi pubblici in sinergia con l'amministrazione comunale .

A tal proposito il Comune di Asti dovrà provvedere la creazione di un ufficio comunale per esercitare un puntuale controllo sulla esecutività dei contratti di servizio dell'igiene urbana, dell'idrico integrato e dei trasporti al fine di garantire che ASP offra servizi efficienti alla città.

La complessità dei contratti di servizio che ricomprendono molte attività e prestazioni devono essere costantemente monitorate da parte degli uffici comunali proprio per verificare non solo, l'esecutività delle stesse ma, anche la loro efficacia, in modo tale che, nel caso di revisione dei contratti, si possa decidere di sostituire eventualmente alcune prestazioni o attività con altre, oppure avviare processi di razionalizzazione delle spese.

## 5. La città dei diritti

### 5.1 Una comunità che cura

Abbiamo una città da ricostruire e un tessuto sociale da ripristinare. La pandemia ha messo sempre più in evidenza le disuguaglianze sociali. Questa esperienza ha però nel contempo evidenziato e dimostrato che **“nessuno si salva da solo”**, che la nostra città è costituita da tante micro-comunità (famiglia, vicinato, lavoro, associazioni...) fondate sulla solidarietà e sulla mutualità, che la salute pubblica è un bene comune irrinunciabile e che i sistemi di welfare devono sottrarsi ai vincoli del mercato e **“prendersi cura delle persone”**.

In questo contesto è fondamentale che il Comune di Asti, assuma un ruolo di governance nei confronti dei soggetti pubblici e privati (ASL, Consorzi socio-assistenziali, istituti scolastici, Terzo settore e associazionismo) per creare alleanze e convergenze finalizzate a potenziare la **“comunità che cura”**, ancora percepita in termini prevalentemente medico-sanitari ma il cui modello può essere utilizzato per organizzare o riprogettare ove necessario tutti i servizi di aiuto alle persone.

Occorre ripensare le politiche in ottica di sistema, superando la frammentazione dei decisori, la fragilità delle organizzazioni, garantendo la sostenibilità nel tempo di servizi sociali, socio-assistenziali e socio-sanitari per rispondere ai bisogni di una popolazione che è sempre più anziana e con crescente fragilità sociale, sia nelle fasce giovanili che nella popolazione adulta.

In quest’ottica è necessario che le politiche sociali e i servizi alla persona siano supportati da investimenti politici ed economici adeguati a fronteggiare bisogni sempre crescenti. L’investimento deve riguardare soprattutto il personale dei servizi sociali e socio-sanitari, oggi sottoposti ad una considerevole tensione psicofisica dovuta alla delega pressoché esclusiva nell’affrontare situazioni di malessere e privazione in cui si trovano molti cittadini. Una nuova prospettiva socio-politica richiede di riconsiderare gli operatori sociali e socio sanitari non più unici titolari responsabili della qualità della vita delle persone fragili bensì risorsa che si interfaccia e collabora con tutti gli attori sociali del territorio.

La nostra proposta politica intende quindi promuovere azioni di **welfare generativo**, che favoriscano lo **sviluppo di comunità**, rafforzando il dialogo sociale, promuovendo la cultura della **domiciliarità** e della **prossimità**. Non è più sufficiente intervenire per contenere i rischi sociali più gravi o alleviare le conseguenze negative degli squilibri e della marginalità attraverso forme assistenziali, ma occorre puntare in modo organico al **benessere delle persone**, concentrando l’azione sociale sulla qualità della vita dell’intera comunità locale e delle relazioni che esprime.

In questa logica si dovranno proporre azioni che mobilitino le **risorse presenti nelle comunità**: persone, famiglie, aziende, enti del terzo settore, filantropia, soggetti pubblici e privati da coinvolgere nella promozione dello sviluppo locale e nella costruzione di risposte ai bisogni



sociali. Si tratta di abbandonare la logica meramente riparativa per passare ad una **logica preventiva, promozionale e inclusiva** che si può raggiungere solo **uscendo dai servizi, lavorando con le persone direttamente sul territorio**. Investire sulla costruzione di un più moderno sistema di presa in carico, di responsabilizzazione delle persone, delle famiglie e dei territori, di un modello di welfare centrato sulla domiciliarità, sul pieno riconoscimento dei diritti di cura delle persone non autosufficienti, sul potenziamento e la riorganizzazione della medicina di comunità.

## 5.2 Comunità di pratiche e di apprendimento

Tale modello viene detto anche **“Comunità di pratica e di apprendimento”**, avente l'obiettivo di **produrre conoscenza organizzata e di qualità, alla quale ogni membro ha libero accesso**. In questi gruppi sociali, gli individui mirano a un apprendimento continuo attraverso la consapevolezza delle proprie conoscenze e di quelle degli altri.

Per iniziare a ragionare in questo senso occorre appropriarsi di un nuovo paradigma introducendo il concetto di **“prossimità”**, ovvero, di **“vicinanza”**.

In ogni caso occorre analizzarne le peculiarità anche attraverso l'individuazione di figure che sappiano veicolare informazioni sia verso le istituzioni che all'interno del gruppo sociale, persone che all'interno del gruppo godono di un riconoscimento di autorevolezza.

Si tratta quindi di individuare figure, gli **“informatori di prossimità”** che siano riferimento per il quartiere o frazione o ambito e che hanno il compito di colmare il gap informativo fra le istituzioni socio-sanitarie e le persone più fragili spesso affette da malattie croniche (anziani e disabili) rilevandone i bisogni e veicolando le informazioni con un linguaggio comprensibile.

Si realizza in questo modo una forma innovativa di **comunicazione** volta a favorire l'empowerment dei cittadini e il rafforzamento dei legami comunitari e una sinergia integrata con tutti gli attori coinvolti.

Costruire una **comunità locale inclusiva**, più attenta ai legami sociali e più rispettosa delle differenze implica l'attivazione di nuove forme di intervento che mettono al centro i quartieri e i loro abitanti, valorizzando le loro competenze e i saperi che derivano dall'esperienza diretta di vivere e lavorare quotidianamente in quelle zone.

Si intende realizzare un programma di **promozione di benessere e coesione sociale** da attuare attraverso una collaborazione fra Comune, ASL e ATC con lo scopo di migliorare la qualità della vita degli abitanti di quartieri a rischio, con forte prevalenza di caseggiati ATC, nei quali si registra una forte concentrazione di disagio sociale: prevede il coinvolgimento attivo della cittadinanza e del settore *no profit* operante sul territorio (Associazionismi, volontariato, cooperazione sociale) mantenendo una **forte regia pubblica**.

Il progetto mette in atto il modello Community Care, della **“Comunità che cura”** che mette al centro il capitale sociale delle comunità locali, connettendo le risorse delle persone con quelle delle istituzioni. Nella consapevolezza che le disuguaglianze sociali e le disparità di salute sono

interdipendenti e che la dimensione sanitaria e quella sociale sono inscindibili, si intende promuovere, sia in campo sociale che in campo sanitario, una modalità di presa in carico “proattiva”, in cui non si aspetta che le persone arrivino ai servizi ma in cui i servizi si attivano per andare incontro alle esigenze delle persone.

Il progetto prevede di migliorare la qualità della vita nei quartieri a maggiore concentrazione di case popolari (Praia, Madre Teresa di Calcutta, Torretta, ecc.) allestendo **luoghi di prossimità** presidiati da equipe multidisciplinari composte da assistenti sociali, educatori e operatori sanitari, coadiuvati da vigili urbani, operatori del privato sociale e volontari disponibili a dare informazioni, raccogliere richieste e segnalazioni in campo sanitario, assistenziale e abitativo (“informatore di prossimità”).

Oltre a risistemare le aree verdi, anche con piccole aree giochi per i bambini, si organizzeranno attività di socializzazione, formative e ricreative, finalizzate a favorire l’incontro e il dialogo tra persone e prevenire l’emarginazione delle fasce più deboli della popolazione e lo sviluppo di situazioni di conflitto. Si promuoveranno **progetti di portierato sociale** svolto da operatori di cooperative, che potranno anche essere costituite dagli stessi abitanti dei quartieri (vedi la recente approvazione della legge regionale 13/2021 sulle **cooperative di comunità**), cui gli inquilini potranno rivolgersi per le richieste di intervento riguardanti le parti comuni e le aree verdi dei complessi residenziali o per ricevere informazioni sui servizi e sulle prestazioni degli enti che aderiscono al protocollo (in primis Comune, Asl e ATC).

### 5.3 L’infermiere di prossimità o di quartiere

Oltre ad una diversa riorganizzazione dei servizi sociali, basata sulla presenza di **assistenti sociali** e **educatori** all’interno dei quartieri, il progetto prevede il coinvolgimento di una figura chiave: l’infermiere di prossimità.

**L’infermiere di prossimità o di quartiere**, rappresenta un progetto ponte tra la pubblica assistenza e la sanità privata, non ha fini di lucro e si configura come un servizio parallelo a quelli già esistenti senza mai mettersi in conflitto né in antagonismo. La figura infermieristica protagonista del progetto è un professionista che conosce il territorio in cui opera e le sue dinamiche assistenziali, collabora e interagisce in maniera pro-attiva con gli altri infermieri presenti nei servizi già attivi, supporta la loro attività e interviene quando le problematiche sono tali da necessitare di un supporto sanitario. Il mandato dell’infermiere di quartiere non è quello di erogatore di prestazioni singole ma piuttosto di **facilitatore di percorsi e attività integrate e collaborative**. Risponde in maniera semplice ma efficace a bisogni di salute tipici delle comunità e delle famiglie e **rappresenta un modello di presa in carico per bisogni socio-assistenziali che privilegia quelle attività strategiche finalizzate alla risoluzione di problematiche complesse**. Nei locali individuati come spazi di quartiere l’infermiere di quartiere potrà svolgere l’attività assistenziale settimanale secondo calendarizzazione e risorse disponibili.

## 5.4 Rafforzare la rete degli asili

Nel progetto degli interventi rivolti alle persone, gli asili nido devono mantenere e rafforzare la valenza educativa per una crescita armonica dei bambini da 0 a 3 anni ed essere elemento essenziale nello sviluppo di una politica di supporto alle famiglie e alle donne, per favorirne, tra l'altro, l'inserimento nel mondo del lavoro.

Nell'ottica del benessere dei cittadini la spesa per questo servizio, come tutte quelle in ambito educativo sociale, sanitario e culturale, **deve superare le logiche ragionieristiche ed essere una priorità in una prospettiva di programmazione**, investimento (non costo) e prevenzione per un risparmio futuro di risorse.

**Gli asili nido devono inoltre diventare un importante punto di riferimento per le famiglie**, anche dei bambini non frequentanti, nei quartieri in cui sono collocati. Ciò al fine di far crescere la cultura dell'infanzia (<Città dei bambini e delle bambine>) nelle sue diverse componenti (fisica, psicologica, educativa, alimentare, sanitaria...).

Con l'obiettivo del benessere dei bambini sono quindi fondamentali i rapporti circolari con le famiglie attraverso scambi continui.

Particolare cura dovrà essere posta alle strutture onde consentire l'organizzazione di spazi gioco, laboratori, angoli di attività, utilizzando anche materiale di recupero e dovrà essere mantenuta la cucina interna.

Dovrà, inoltre, essere favorita la continuità educativa con la scuola dell'infanzia con un rapporto costante tra operatori. Necessaria anche la collaborazione con i Servizi sociali (in particolare le assistenti sociali), la Neuropsichiatria infantile, l'Educativa territoriale e i progetti di prevenzione e sostegno alla genitorialità.

Ripensamento, ridefinizione e aggiornamento dell'esperienza interrotta del "Trovamici" nell'ottica di strutture più flessibili al servizio delle famiglie. Creazione di spazi simili nei vari quartieri della città in cui vengano proposte attività, situazioni di gioco e di conoscenza a disposizione dei bambini/e, sale di lettura, spettacoli teatrali, eventi, luoghi in cui le famiglie possano entrare, partecipare, gestire, con gli operatori, la quotidianità, cercando di coinvolgere le famiglie che non usufruiscono degli asili nido, a volte per ragioni economiche, altre per pregiudizi verso un servizio che non conoscono.

Importante la presenza, in questi luoghi, di un mediatore culturale quale ponte fra tutto ciò che riguarda la prima infanzia e le famiglie straniere che spesso, per cultura propria, mentre portano i bimbi alla scuola dell'infanzia, sottovalutano l'importanza del percorso educativo dai 0 ai 3 anni.

Occorre pensare a questi spazi di quartiere quali opportunità di conoscenza e condivisione di culture diverse che possono incontrarsi con un obiettivo comune: il benessere dei piccoli abitanti della città e di chi ruota intorno a loro. I locali del <Trovamici> (dopo essere stati messi a norma), essendo vicini al Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (CPIA), potrebbero

non solo ritrovare la loro passata funzione, ma diventare un ponte fra un luogo in cui i genitori italiani e stranieri possono lasciare i figli e quello della loro frequenza a scuola. In ogni quartiere occorre partire dai più piccoli, mettendo insieme, come in un puzzle, un'idea della città che vuole investire nel futuro.

## 5.5 Disabili: soggetti del cambiamento

Si ritiene indispensabile che, nella futura programmazione di azioni rivolte alla realizzazione di progetti per l'autonomia delle persone disabili, i **soggetti disabili** debbano essere **coinvolti in ogni fase di progettazione** per decidere con chi, dove e come si vuole vivere nella **totale libertà di scelta**.

Le persone con disabilità non devono essere considerate come **oggetto di intervento** perché, è evidente, che se sono oggetto di intervento, non partecipano, sono invisibili, sono **altri che decidono al loro posto**.

Al contrario, essi sono i **soggetti del cambiamento** perché la partecipazione porta con sé le **competenze** che sono riconosciute a tutti i livelli, dalle Nazioni Unite, all'Europa, a livello nazionale, regionale e anche nei comuni. Con la loro competenza producono **innovazione** perché alla competenza, essi aggiungono lo **sguardo** e l'**esperienza**.

Per le persone con disabilità, la **Vita Indipendente** è il **diritto** di poter vivere come chiunque altro. È il diritto all'**autodeterminazione** della propria esistenza per affrontare e controllare in prima persona, senza nessuna decisione esterna o di altri, il proprio quotidiano e il proprio futuro, scegliendo di vivere come si vuole, dove si vuole e con chi si vuole.

Essa trova fondamento giuridico nella **Convenzione sui diritti delle persone con disabilità** (art. 19) e si rivolge alle persone con disabilità fisica e intellettuale tra i 18 e 64 anni di età che vogliono intraprendere un percorso per la realizzazione di una vita autonoma e autodeterminata.

Vogliamo istituire nel Comune di Asti una **Agenzia per la Vita indipendente** che, in collaborazione con gli enti, il terzo settore e il servizio sanitario territoriale, studi percorsi personalizzati insieme ai soggetti disabili e alle loro famiglie per fornire tutti gli strumenti necessari alla realizzazione di un percorso di autodeterminazione.

## 5.6 Diritto alla mobilità urbana

Se l'opportunità di muoversi è condizione stessa della qualità della vita urbana, ogni sforzo dovrà essere rivolto a minimizzare gli ostacoli alla mobilità derivanti da invalidità fisiche, condizioni di salute, difficoltà legate all'età, al genere, alle diversità culturali.

Il PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) deve promuovere l'uguaglianza di opportunità nella mobilità urbana per realizzare questo fondamentale obiettivo di equità

Per i disabili motori, visivi, uditivi, persone anziane, bimbi in passeggino Asti non è una città agevole sotto diversi punti di vista. E' dunque fondamentale e prioritario effettuare un censimento delle barriere architettoniche e redigere un piano per la loro eliminazione, rispondendo così alla legge N 41/86, art 32, commi 21-22.

Marciapiedi sconnessi di difficile percorribilità con le carrozzine e passeggini; marciapiedi molto stretti, ostacoli all'interno del marciapiede, macchine parcheggiate sui marciapiedi, marciapiedi con difficoltà di salita e discesa per mancanza di rampe, strisce pedonali lontane dalle rampe, costringendo il disabile in carrozzina e passeggini, a scendere in strada per raggiungere le strisce con i pericoli connessi.

Cosa diversa è per i non vedenti, che hanno bisogno di punti di riferimento che sono i muri e lo ottengono attraverso il loro bastone bianco. Il pericolo lo incontrano quando sul marciapiede trovano le fioriere, bici, ponteggi o cantieri, e qualsiasi altra forma di ostacoli non segnalati. I non vedenti sono abituati ai percorsi tattili che sono quelle piastrelle che si vedono nelle stazioni o negli ospedali. E' importante quindi incrementare questi percorsi e togliere qualsiasi ostacolo dai marciapiedi.

Uso dei mezzi pubblici: mappare e verificare se in Asti ci sono taxi idonei per il trasporto di persone in carrozzina, verificare il funzionamento delle pedane per i disabili motori dei mezzi ASP su tutte le linee urbane ed extra urbane e della strumentazione audio e visuale per i disabili auditivi e visivi.

Parcheggi: mappatura dei parcheggi per disabili. La legge prevede un parcheggio disabili ogni 49 parcheggi bianchi o blu, e là dove ci sono siti di interesse (uffici, farmacie, studi medici, cinema) i posti devono essere aumentati e proporzionati. Utili sarebbero anche maggiori controlli da parte della Polizia municipale per l'uso e l'abuso dei parcheggi riservati.

Eventi e turismo accessibile: mappare tutti gli eventi e i siti dove si svolgono, molte volte non sono accessibili (per esempio palazzo Ottolenghi, palazzo Alfieri) e definire un piano di interventi per garantirne l'accessibilità. Mappare le strutture ricettive verificando se possono accogliere le persone con disabilità; fare formazione alle suddette strutture per l'accoglienza e la permanenza degli ospiti disabili.

Si propone l'apertura di un tavolo tecnico permanente aperto a tutte le Associazioni che rappresentano tutte le disabilità sul territorio astigiano, permettendo tra l'altro di fare rete tra di loro, collaborare e costruire ponti per dare dignità e speranza ai malati e disabili astigiani. La partecipazione di alcuni disabili all'interno delle commissioni edilizie e del commercio ha il compito di eliminare alla fonte gli eventuali barriere architettoniche che si potrebbero creare ed accertarsi che gli esercizi commerciali siano dotati di bagno per disabili e accesso agevolato.

## 5.7 Persone senza case e case senza persone

Per quanto riguarda il diritto alla casa e il disagio abitativo occorre prendere atto che il **patrimonio di edilizia residenziale pubblica** risulta del tutto insufficiente a soddisfare le

esigenze di famiglie in condizioni di fragilità tali da non consentire l'accesso al mercato privato delle locazioni.

Si rende pertanto necessario realizzare un **programma articolato**, che preveda interventi anche complementari fra di loro e integrati nel più ampio capitolo delle politiche di inclusione sociale che pensiamo di realizzare. In particolare si dovrà:

- **ottimizzare il patrimonio abitativo privato sfitto**. Abbiamo “case senza famiglie e famiglie senza casa”. Per i proprietari tenere sfitti gli alloggi rappresenta spesso un costo e lunghi periodi di inutilizzo provocano sovente un degrado manutentivo che impedisce di rimmetterli sul mercato regolare degli affitti (es. impianti elettrici da mettere a norma, ecc). Per smobilizzare questo ingente patrimonio occorre agire su più fronti: assicurare i proprietari attraverso l'attivazione di garanzie a copertura di eventuali affitti non corrisposti, prevedere piccoli contributi per la messa a norma degli alloggi a fronte di specifici progetti/impegni a locarli con contratti agevolati a nuclei in disagio economico;
- promuovere interventi di **accompagnamento all'autonomia abitativa**, utilizzando associazioni e/o cooperative sociali che svolgono ruolo di intermediari inquilini e proprietari, che in questo modo si sentono maggiormente tutelati (vedi progetto Abito Giusto di Torino, destinato a giovani immigrati ma che può essere calibrato su qualsiasi nucleo fragile);
- potenziare l'**accompagnamento educativo dei nuclei** in carico ai servizi inseriti in alloggi di transizione, finalizzato a promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale attraverso interventi di educazione al risparmio, educazione alla convivenza, ecc.
- attingere a specifiche fonti di finanziamento (PNRR, Regione, ecc) per **incrementare la dotazione pubblica di alloggi** da destinare alle assegnazioni e/o a progetti di accoglienza temporanea, mappando e successivamente recuperando (senza realizzare nuove costruzioni che produrrebbero consumo di suolo) immobili di proprietà pubblica comunale o da acquisire presso altri enti (vedi immobile di Via Allende di proprietà demaniale);
- promuovere e **potenziare le reti** (lavoro di comunità) soprattutto nei quartieri popolari per individuare prontamente le situazioni di disagio e prevenire morosità e sfratti (proporre progetti con ATC e amministratori di condominio);
- promuovere interventi di **mediazione sociale nei condomini ATC**, soprattutto quelli a maggiore concentrazione multi-etnica, finalizzata a prevenire situazioni conflittuali, a migliorare l'efficienza gestionale attraverso il contrasto al degrado fisico del condominio, a prevenire la morosità e a monitorare e gestire le situazioni di marginalità e disagio;
- promuovere la sottoscrizione di accordi con privati, associazioni, enti ecclesiastici ecc. per la messa a disposizione di alloggi/immobili inutilizzati o sottoutilizzati, da destinare all'**accoglienza temporanea** di nuclei sfrattati o senza dimora, inseriti in progetti di reinserimento socio-abitativo promossi dai servizi sociali.

## 5.8 Il diritto alla Sicurezza

Il Sindaco in materia di sicurezza ha una competenza limitata. Gli attori principali sul tema della sicurezza sono il Prefetto ed il Questore e tutte le forze di Polizia insistenti nella Città ed è con queste figure istituzionali che il Sindaco deve confrontarsi e deve essere portavoce delle legittime istanze dei Cittadini.

Il Sindaco deve inoltre collaborare a stretto contatto con le Autorità preposte, mettendo sul campo le risorse disponibili in tema di personale della Polizia locale e di mezzi perché siano organizzati servizi coordinati tra le varie forze di Polizia, evitando annunci ad effetto che sono solo a scopo propagandistico/elettorale.

La credibilità delle proposte sulla sicurezza passa anzitutto da una corretta analisi del fenomeno della criminalità nel territorio astigiano, poiché a problemi differenti devono essere date risposte differenti.

Il fenomeno della microcriminalità o sicurezza urbana è quello che più preoccupa i cittadini, in particolare le “fasce deboli” (quali gli anziani) più esposte a intollerabili fenomeni di microcriminalità (truffe, furti, rapine...).

**Asti ha bisogno di un *Piano di prevenzione della microcriminalità***: sostenibile, condiviso e realizzabile. Solo con la prevenzione si raggiungono risultati efficaci e duraturi.

**Sarà innanzitutto necessario ridare “dignità” agli operatori della Polizia locale**, rivedendo l’attuale e inadatto regolamento di Polizia Urbana creando uno più snello ed efficace, creare con i poliziotti comunali (sentinelle della Città) un confronto costante sulle loro attività quotidiane per comprendere le loro difficoltà e risolverle. La valorizzazione della Polizia Locale potrà realizzarsi attraverso la loro partecipazione a corsi di aggiornamento e di formazione su tematiche attuali di rilevante importanza sociale.

**Prevedere, in ambito di Polizia locale la formazione e la creazione di pattuglie in bicicletta** che porterebbero sicuramente, una maggior visibilità e, in caso di intervento, ad un rapido raggiungimento del luogo interessato.

## 5.9 Prevenzione della devianza minorile

L’emergenza Covid 19 ha inciso profondamente sugli stili di vita degli adolescenti e della popolazione giovanile, provocando disagio psicologico ed isolamento sociale che spesso sfociano in comportamenti devianti che suonano come un “grido di aiuto” rivolto agli adulti e denotano bisogno di attenzione ma che, se ignorati o sottovalutati, possono comportare un’escalation comportamentale che culmina nel compimento di fatti penalmente rilevanti, con conseguenze sulla percezione della sicurezza.

Dal lavoro di ascolto svolto dagli operatori sociali e confermato dagli abitanti dei quartieri interessati, emerge la presenza diffusa su tutto il territorio cittadino, ma con punte di incidenza in particolari aree (Torretta - zona Via Madre Teresa di Calcutta, Praia, San Fedele), di piccoli gruppi di ragazzini (preadolescenti) che mettono in atto piccoli o grandi **episodi di vandalismo e aggressività** verso gli abitanti dei quartieri, soprattutto anziani e persone fragili.

Le istituzioni devono impegnarsi per agire sulle condizioni relazionali, sociali e culturali in cui hanno origine questi fenomeni.

Gli interventi che agiscono nel solco dell'“identificare, punire, escludere”, troppo spesso messi in atto in risposta a questo tipo di problemi e che puntano sull'intensificazione dei controlli e della repressione, se nell'immediato possono ottenere effetti sul piano dei consensi dell'opinione pubblica, non risolvono il problema anzi spesso svolgono un effetto di “rinforzo” dei gruppi e dei problemi da loro causati perché rischiano di etichettare i giovani coinvolti stigmatizzandoli nel ruolo di devianti.

E' necessario invece ancora una volta **coinvolgere la comunità** nella comprensione di un fenomeno che è spesso conseguenza di carenze strutturali che riguardano tutti e che occorre colmare non limitandosi alla mera repressione.

Occorre attivare servizi specializzati che sviluppino all'interno dei quartieri un **lavoro educativo di strada**, a contatto con le persone coinvolte e finalizzato a offrire opportunità di cambiamento e di costruzione di alternative di vita, anche attraverso l'attivazione di risorse e opportunità presenti nel territorio e il coinvolgimento degli oratori delle parrocchie, di associazioni etniche, religiose, sportive e culturali.

## 5.10 Diritti di genere

Troppo spesso le donne entrano a far parte della "fascia debole della popolazione" e causa di violenze, maltrattamenti e stalking. Il Comune di Asti deve dare attuazione al Piano triennale (regionale) di interventi contro la violenza di genere, consolidando la rete dei Centri e degli Sportelli antiviolenza e delle Case rifugio nel territorio, sperimentando percorsi di sostegno all'inserimento e al reinserimento socio-lavorativo, mettendo a sistema gli interventi di prevenzione dei fenomeni della tratta, sostenendo la formazione delle operatrici e degli operatori del sistema dei servizi antiviolenza, promuovendo interventi a sostegno dei figli e delle figlie di vittime di femminicidio, promuovendo e diffondendo l'utilizzo del “Fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti”. Gli obiettivi specifici della gestione delle strutture saranno: 1) Garantire una operatività integrale delle Case Rifugio coerente con la normativa vigente ovvero con le linee guida ministeriali vigenti (DPCM 24/07/2014) assicurando le risorse umane specialistiche e sviluppando progetti personalizzati e innovativi per la fuoriuscita dalla violenza e la tutela delle donne. 2) Realizzare una piena integrazione di questa realtà con la rete provinciale di supporto alle vittime di violenza. Il Comune di Asti si fa parte attiva nel mantenere, cooperare, coordinare e rinforzare i protocolli di collaborazione con tutti gli Enti e le Associazioni che in Asti e Provincia si occupano di tutela



dei Diritti di Genere Il Comune di Asti favorisce la partecipazione di persone rappresentative di ogni categoria sociale, età e provenienza alla Commissione Pari Opportunità comunale

### 5.11 Diritti LGBT

L'impegno per una collaborazione costruttiva e costante nel tempo, tra l'Amministrazione Comunale e le principali associazioni LGBTQI+ operanti in città, con ascolto ricettivo delle istanze. Attenzione alla tematica dell'omobitansfobia, sia a livello di formazione all'interno delle istituzioni scolastiche e pubbliche, sia con l'adesione del Comune di Asti alla rete READY (<http://www.reteready.org/>)

### 5.12 Il nodo dei Campi nomadi

E' ormai chiaro che il progetto di superamento dei campi in particolare quello di Via Guerra 36 (etnia ROM) proposto dall'attuale amministrazione non abbia raggiunto i risultati sperati anzi, si sia rivelato un profondo fallimento. Intanto perché non si è trattato di un progetto di "superamento", ma di una "chiusura" e la differenza è significativa.

Nel primo caso si costruiscono percorsi di accompagnamento all'uscita dal campo e al reinserimento sociale attraverso equipe multidisciplinari composte da assistenti sociali, educatori e altri professionisti dell'aiuto.

Nel secondo caso si dichiarano semplicemente abusivi i campi e si abbandonano le persone a loro stesse dicendo: "trovatevi una casa e andate via". Che è quello che è successo ad Asti e che ha consentito ai nuclei con più risorse di "arrangiarsi" disperdendosi nel territorio ma senza un adeguato lavoro di reinserimento sociale (sono per esempio aumentati i casi di occupazione abusiva da parte di famiglie Rom) ma che ha ridotto i nuclei più fragili (alcuni con disabili gravi e anziani) a rimanere nel campo, che ormai versa in stato di abbandono e in condizioni igienico sanitarie insostenibili.

I campi di Via Guerra versano in condizioni igieniche allarmanti, con presenza di numerosi ratti. E immondizie varie. La pandemia ha aggravato la situazione provocando un aumento degli abbandoni scolastici e la difficoltà nel monitorare i contagi e le quarantene.

Sappiamo bene quanto sia difficile e complicato affrontare la questione, per questo siamo convinti che occorra un progetto ragionato, costruito mediante un coinvolgimento di tutte le forze politiche e sociali sul territorio per addivenire realmente ad un superamento dei campi nomadi ad Asti. Esistono esperienze e buone prassi che in altri territori hanno già prodotto risultati positivi ma anche esperienze che sono risultate fallimentari.

E' importante stanziare fondi specifici da investire in un lavoro meticoloso e continuativo, svolto da **equipe multidisciplinari** composte da assistenti sociali ed educatori che prendano in carico le famiglie negoziando con loro percorsi personalizzati. Occorre elaborare interventi volti a regolarizzare lo status giuridico e a sostenere l'inserimento scolastico, lavorativo e

l'autonomia delle famiglie. Ma è altresì fondamentale **costruire spazi di confronto con i cittadini e le organizzazioni del territorio** per promuovere un clima di fiducia e credibilità, in assenza del quale non sarà possibile reperire risorse abitative e lavorative, per le quali non risulta sufficiente stanziare contributi una tantum.

A supporto di questa intensa azione di accompagnamento e inclusione sociale, risulta importante abbinare un **costante monitoraggio del campo** da parte delle Forze dell'Ordine e di volontari di associazioni opportunamente attivate, ma da attuarsi con funzione preventiva e non repressiva, per non vanificare gli interventi degli operatori sociali.

Inoltre si dovrebbe anche migliorare la gestione dello smaltimento dei rifiuti presso l'ecocentro, per eliminare la discarica abusiva di imprese negligenti ed evitare il malaffare e il ripetersi di roghi dannosi nel campo.

## 5. 13 Il diritto alla salute

L'**ASL AT** è ormai diventata da tempo **la più grande azienda dell'intera Provincia**, diffusa capillarmente su tutto il territorio, con circa 2.000 dipendenti (più gli occupati delle aziende e società di servizio collegate e/o dell'indotto), ha il più consistente bilancio annuale, il più vasto giro d'affari (fornitori, approvvigionamenti, consumi, ecc.). Ad es. per valutare l'influenza del solo Ospedale sulla piccola economia di prossimità, si constata il degrado che ha comportato la chiusura del vecchio ospedale su tutta la zona circostante. L'ASL.AT resta un fondamentale **volano di sviluppo** e, a maggior ragione nell'attuale situazione di crisi, può continuare a contribuire in modo consistente e qualificato alla economia locale,

**Il Sindaco è il garante della salute dei cittadini** e, come tale, tutela la loro integrità psicofisica, ne difende e preserva le buone condizioni, ne previene le compromissioni. Allo scopo il territorio di Asti necessita di un consistente miglioramento della **qualità dell'aria**, di maggior controllo **delle acque e del suolo**.

Per quanto attiene la Sanità in senso stretto, il **Comune** di Asti, in quanto capoluogo della Provincia, dovrebbe diventare l'**interlocutore privilegiato della ASL** locale. Risulterebbe utile e necessario individuare la figura di un componente l'Amministrazione locale o delegare un Assessore per mantenere dei rapporti stretti, costanti e autorevoli con la Direzione Generale ASL e l'ARPA, a tutela dei cittadini e della salubrità ambientale.

La **Conferenza dei Comuni** della ASL e il relativo Presidente non hanno mai svolto questa funzione: per lo più si limitano ad una assemblea annuale per la ratifica dei piani programmatici della Azienda Sanitaria, che riconosce come suo unico referente politico l'Ente Regionale

Per resistere al sistematico declassamento e depotenziamento degli ospedali periferici piemontesi, potrebbe risultare una contromisura efficace fare rete tra gli ospedali che insistono sullo stesso territorio geograficamente omogeneo: nel ns. caso una grande area romboidale che va da Chieri ad Alba (di cui Asti è il naturale epicentro), comprendente anche Casale Monferrato e Acqui Terme. Interconnettendo i propri servizi di prenotazioni, i ricoveri

programmati, la attività specialistiche, gli interventi chirurgici in una sorta di **“Sotto-Quadrante funzionale”**.

Si consentirebbe così ai relativi ospedali una notevole sinergia in grado di ottimizzare le proprie risorse, di valorizzare le proprie eccellenze, di unificare e/o eliminare gli eventuali doppioni superflui, riducendo i lunghissimi tempi di attesa in molte attività specificatamente ospedaliere, alcune delle quali prevedono anche ricovero e interventi specialistici, chirurgici e non

**Si ritiene infine necessario e urgente realizzare un Hospice ad Asti.**

L’“Hospice” è un luogo di accoglienza e ricovero per malati verso il termine della vita, in particolare, ma non esclusivamente, malati di cancro. Hospice designa, quindi, una struttura socio-sanitaria residenziale per malati terminali, luogo d’accoglienza e ricovero temporaneo dove il paziente, per il quale non è più possibile svolgere una adeguata assistenza a domicilio, viene accompagnato nelle ultime fasi della sua vita.

Non è possibile che nell’astigiano ci sia un unico Hospice a Nizza Monferrato e che le famiglie del capoluogo e del nord della Provincia che necessitano di questa struttura, debbano portare i loro cari in fin di vita a Nizza Monferrato, con evidenti problemi logistici nell’organizzazione dell’assistenza e della cura di queste persone.

Infine, nell’ambito dei servizi socio-sanitari-assistenziali, faremo tutti gli sforzi necessari per dare un futuro alla Casa di Riposo “Città di Asti”, favorendo un progetto di risanamento e di riorganizzazione, capace di continuare a garantire un servizio storico e di qualità, per l’assistenza degli anziani delle famiglie della nostra città.

## 6. Asti verde e sostenibile

### 6.1 Prendersi cura del patrimonio ambientale

Oggi più che mai diventa urgente cambiare paradigma di crescita anche nel “nostro piccolo”, ogni comunità deve sentire l’urgenza di cambiare mentalità per condurre lo sviluppo della nostra città verso la sostenibilità, come nuovo paradigma di sviluppo e quindi politiche in grado di affrontare e risolvere le grandi questioni aperte sul territorio di carattere ambientale, sociale ed economico, interpretandole nella loro complessità e urgenza in relazione alla necessità di garantire futuro e qualità di vita alla comunità locale, in equilibrio con gli ambienti naturali e le relative risorse.

Per fare questo è necessario curare il patrimonio ambientale della nostra città:

#### **Prendersi cura della nostra aria:**

- ampliamento della **ZTL** e contestuale organizzazione più efficiente e sostenibile della struttura della mobilità cittadina (ciclabili, trasporto pubblico). L’ampliamento dovrà essere accompagnato con la programmazione di specifici servizi a supporto dell’area (mobilità, distretto commerciale, parcheggi a servizio) e in concertazione

#### **Prendersi cura della nostra acqua:**

- riscoprire il fiume, agevolare iniziative di area vasta (Contratto di Fiume) per gestire la pianificazione, anticipare le emergenze, valorizzare la riqualificazione e la fruizione del sistema spondale;
- più attenzione alla nostre false, monitoraggio attento anche in termini di emissione di inquinanti;
- sistema produttivo: razionalizzazione e depurazione delle acque.

#### **Prendersi cura del nostro suolo:**

- non solo stop al consumo di suolo , ma implementazione di politiche atte a recuperare i suoli restituendoli alle pratiche colturali anche in un’ottica sociale

#### **Prendersi cura del verde cittadino:**

- la valorizzazione delle aree verdi dovrà favorire la fruizione delle stesse, per trasformarli in veri luoghi di aggregazione sicuri, gradevoli, belli, per i momenti liberi dei cittadini, con un’attenzione particolare a sportivi e bambini.
- prioritaria diventa la cura e valorizzazione delle stesse, che dovrà prevedere un’attenta progettazione (piantumazioni, sfalci, aree attrezzate) e il coinvolgimento di personale addetto alla cura delle stesse (assegnazione di specifico personale dalla

- amministrazione comunale, che si occupi quotidianamente del parco, una presenza costante che aiuterebbe i cittadini a percepire il parco come luogo sicuro e gradevole);
- valorizzare il presidio delle aree, attraverso il supporto di iniziative spontanee dei cittadini e organizzazione di eventi e attività (anche sportive) di out door

#### **Prendersi cura delle nostre colline:**

- valorizzazione paesaggistica e dell'immagine del nostro patrimonio frazionale come risorsa ambientale, culturale, agricola e turistica. La collina del comune di Asti potrebbe divenire la vera scommessa di sviluppo sostenibile della città. **Elaborazione di specifico piano di sviluppo della fascia collinare e frazionale cittadina in chiave sostenibile.**

#### **Prendersi cura dei nostri boschi:**

- valorizzandone buone pratiche di manutenzione e distribuzione della risorsa legno e biomassa, prendendo spunto dalle **Comunità forestali sostenibili**.

#### **Prendersi cura degli animali:**

- **costituire un ufficio Comunale “Garante dei diritti degli altri animali”**, con il compito di far rispettare le leggi in materia di allevamenti e benessere animale;
- istituzione di una consulta comunale per la gestione della fauna selvatica e la valorizzazione della biodiversità in città, che permette un dialogo periodico del Comune con le realtà associative animaliste e ambientaliste, al fine di operare scelte condivise e partecipate;
- creazione di un fondo per l'assistenza sanitaria incluse le spese veterinarie per animali selvatici feriti o maltrattati e per la sterilizzazione gratuita di cani gatti randagi e di proprietà per le famiglie con reddito minimo;
- censimento delle colonie feline.

## **6.2 Lotta alla crisi ambientale**

Dobbiamo chiamare le cose con il proprio nome, siamo in piena crisi ambientale. I livelli di inquinamento atmosferico continuano a salire, la plastica invade il nostro pianeta, piove sempre di meno e quando succede cadono delle vere e proprie bombe d'acqua.

Il Comune può agire per contrastare e ritardare questi fenomeni con alcuni interventi:

- Riduzione della plastica all'interno degli uffici comunali, per dare il buon esempio.
- Introduzione delle macchine mangia plastica con incentivi volti a favorire la raccolta differenziata come: biglietti gratuiti per l'utilizzo del trasporto pubblico, riduzione della TARI (es. ogni bottiglia 0,01€ di sconto, voucher per l'acquisto di acqua dalle casette comunali).
- Piantumazione nuovi alberi per contrastare l'inquinamento, grazie alla collaborazione con la foresteria regionale.

- Continuare con l'installazione di colonnine elettriche in vari punti della città.
- Inserire lotta e contrasto alle discariche abusive con foto-trappole.
- Stop consumo di suolo - ripristino terreni al Fontanino a destinazione verde gioco e sport e non edificabili.
- Ripristino e cure del verde delle aree giochi delle scuole.
- Valutazione di progetti atti alla creazione di nuove aree verdi in città, che siano in grado di fornire nuovi spazi di aggregazione all'interno della città.
- Istituzione di giornate dedicate all'ambiente, con l'introduzione di corsi di sensibilizzazione riservati ai più piccoli. Formare future e futuri cittadini consapevoli è il primo passo per migliorare.

### 6.3 Ripensare la mobilità cittadina

**Per quanto riguarda la mobilità sostenibile intendiamo fare nostre le proposte che la rete "ASTI CAMBIA", formata da cittadini e associazioni, ha formulato in un documento proposto a tutti i candidati Sindaco.**

Si tratta di proposte sulla mobilità e l'ambiente, per rendere la cittadinanza protagonista attiva nel contrastare i rischi derivanti dall'inquinamento atmosferico, cambiando stili di comportamento e tutelando la salute, che si pongono l'obiettivo di diminuire sensibilmente l'abitudine e la dipendenza dall'utilizzo dell'auto privata per qualsiasi tipo di spostamento. Per cui la priorità per la mobilità cittadina, dovrà essere data ai pedoni, alle biciclette e altri mezzi di trasporto non a motore, e al trasporto pubblico locale.

Le nostre proposte per la mobilità sostenibile sono le seguenti:

**1. Rafforzamento del Trasporto pubblico locale**, perché è una risorsa preziosa che dovrebbe essere maggiormente a servizio dei cittadini. Per ottenere questo risultato adotteremo un approccio scientifico e analizzando i flussi reali degli spostamenti (frazioni incluse) potremo attuare strategie di mobilità più efficaci nonché integrate tra loro (treni-bus-biciclette, servizi a chiamata, ecc.). Ove necessario verrà riorganizzato il trasporto pubblico così da ridurre il numero di automobili sulle strade e migliorare di conseguenza la qualità dell'aria e questo comporterà anche un notevole risparmio per i cittadini, dato il crescente costo dell'uso dell'auto. Laddove il trasporto pubblico non fosse la soluzione migliore, e ci riferiamo soprattutto nelle aree a bassa densità, potranno essere progettati servizi innovativi dimensionati sulla reale domanda di mobilità.

**2. Dialogheremo con l'amministrazione regionale, affinché sia garantito il potenziamento delle linee ferroviarie in esercizio e la riattivazione di quelle sospese** perché in Piemonte ci sono circa 500km di ferrovie inutilizzate di cui una buona parte interessa direttamente Asti collegandola ad altri importanti centri quali Alba (con cui condividiamo il Tribunale e quindi, oggi un importante flusso di macchine in entrata) oppure Casale o Chivasso. Per contrastare questo degrado, sosterrremo una proposta di legge popolare regionale volta a ripristinarle riportando, in modo sostenibile, Asti al centro del territorio sia da un punto di vista turistico che lavorativo.

**3. Sviluppo delle zone pedonali, ZTL e ZTM in funzione del Piano Regionale Qualità dell’Aria,** per una città più vivibile ed a misura di persona. In questo caso, prenderemo spunto da altre realtà che vincendo le remore iniziali hanno realizzato progetti di successo, capaci di ridare lustro al centro storico ed alle piccole attività commerciali... perché creare una zona ZTL non significa limitarsi al contenimento del traffico, ma piuttosto, creare un mix di azioni integrate che agiscano sì a protezione, ma anche e soprattutto, a valorizzazione del territorio.

**4. Revisione del progetto (dell’attuale amministrazione) per lo sviluppo della rete ciclabile:** verrà valorizzato il prezioso contributo di Fiab Asti che ha messo a disposizione una proposta di corsie ciclabili di facile ed economica implementazione e che permetterebbero di agevolare in sicurezza i collegamenti cittadini **dando priorità alle direttrici verso le scuole e l’università.**

**5.** Quinto punto, non per importanza, **l’abbattimento delle barriere architettoniche** e la creazione percorsi sicuri per persone con disabilità o soggetti fragili (anziani, mamme, bambini) affinché tutti possano muoversi in modo sicuro e piacevole.

## 6.4 Asti per l’ambiente in sintesi

In sintesi sono questi i punti del nostro programma per fare di Asti una Città Verde e Sostenibile:

- ✓ **Dichiarazione d’Emergenza Climatica ed Ecologica:**
  - Tavoli partecipati permanenti (es. Mobilità, Territorio, risparmio energetico e uso fonti rinnovabili, qualità dell’aria).
  - Formazione di figure professionali adeguate alla transizione ecologica nei diversi settori.
  - Promozione del telelavoro e dello smart working e dematerializzazione dei rapporti tra cittadino e pubblica Amministrazione.
  - Applicazione dei Criteri Ambientali Minimi per acquisti e gare del Comune.
  
- ✓ **Buone pratiche ambientali: sensibilizzazione e politiche di accrescimento culturale:**
  - Politiche di educazione civica e ambientale, sensibilizzazione e formazione della cittadinanza relative alle tematiche ambientali in collaborazione e in sinergia con università, scuole e associazioni/movimenti (produzione rifiuti, raccolta differenziata, utilizzo risorse, smaltimento).
  - Buone Pratiche Ambientali.
  
- ✓ **Valorizzazione del verde pubblico:**
  - Ripristino servizio Aree Verdi (con focus all’inclusione sociale e al coinvolgimento di figure professionali, quali agronomi e forestali).
  - Assunzione di personale qualificato.
  - Realizzazione Piano del Verde ed approvazione del Regolamento del Verde Pubblico e Privato.
  - Aumento delle aree verdi e rigenerazione ecosistemi danneggiati.
  - Creazione corridoi ecologici.
  - Valorizzazione del rapporto tra la città e la sua corona verde.
  - Recupero aree degradate con realizzazione di aree verdi pubbliche o coltivazioni agricole.
  - Osservanza del Piano Regionale Qualità dell’Aria relativamente alle aree verdi.

- Attivazione dei PUC per usufruire dei percettori del reddito di cittadinanza per la cura dei nostri parchi, previo corso di qualificazione.
- Valorizzazione dei parchi e delle riserve naturali, con percorsi di educazione ambientale in collaborazione con gli enti di gestione dei parchi e con GAIA.
- ✓ **Pianificazione integrata territoriale sostenibile e rigenerativa:**
  - Revisione del Piano Regolatore in ottica di uno sviluppo territoriale a crescita zero (per fermare il consumo di suolo).
  - Elaborazione di specifico piano di sviluppo della fascia collinare e frazionale cittadina in chiave sostenibile.
  - Connessione socio-economica tra zona rurale, frazioni e centro città e i comuni della Provincia.
  - Valorizzazione eventi di promozione del territorio (Sagre, Douja D'Or, Vinissage).
- ✓ **Contratto di Fiume e gestione delle emergenze:**
  - Prevenzione e gestione alluvioni.
  - Promozione e impegno per la stesura del Contratto di Fiume (valorizzazione socio-economica e turistica dei fiumi e delle zone umide).
  - Promozione della gestione sostenibile dell'acqua (dalla ritenzione all'uso consapevole)
- ✓ **Monitoraggio e tutela ambientale:**
  - Promozione dell'economia circolare nei settori industriali, turistici e artigianali.
  - Attivazione di protocolli informativo-ambientali da parte dell'Ufficio Ambiente alle popolazioni interessate da eventi inquinanti.
  - Contrasto all'abbandono dei rifiuti, incentivi all'utilizzo dei centri autorizzati al recupero e smaltimento dei rifiuti.
  - Piano per la gestione di rimozione e smaltimento delle coperture in amianto.
  - Regolamento di decoro urbano.
- ✓ **Transizione energetica:**
  - Promozione Comunità Energetiche e della riqualificazione energetica.
  - Conversione energetica a energie rinnovabili per gli edifici gestiti dal comune.
  - Riqualificazione energetica degli edifici esistenti (con ESCo)
- ✓ **Mobilità pubblica e sostenibile (PUMS):**
  - Abbattimento barriere architettoniche e creazione percorsi sicuri per persone con disabilità o soggetti fragili (anziani, mamme, bambini).
  - Incentivi e tariffe agevolate per studenti e fasce deboli.
  - Pedibus e gestione del traffico e della sicurezza viabile in prossimità delle scuole negli orari di ingresso ed uscita degli studenti.
  - Sviluppo delle isole pedonali, ZTL e ZTM in funzione del Piano Regionale Qualità dell'Aria.
  - Organizzazione di periodiche giornate festive senz'auto.
- ✓ **Benessere animale da compagnia:**
  - Sportello informativo e percorsi di formazione e sensibilizzazione.
  - Pronto soccorso veterinario 24 h su 7 giorni.
  - Collaborazione con associazioni, canile (e gattile).